



Esperienze prettamente personali.

Non tutti vedono, sentono le stesse cose, abbiamo fatto il viaggio in molti, e diverse sono state le sensazioni provate, queste sono le nostre.

28/07/2012

Partenza ore 8,30 dall'autogrill di caselle dove abbiamo incontrato una copia di nostri compagni di viaggio. 1° panico del viaggio il GPS non funziona. Dopo aver scomodato, impropriamente, tutti i santi del paradiso il mio consorte è riuscito a far funzionare il malefico aggeggio. Adesso sono le 10,06 dopo 167 Km siamo in coda a Milano. La prima coda l'altra ci aspetterà sicuramente a Venezia il famoso passante di Mestre. Ore 15,08 – 35° siamo vicino a Trieste. Parliamo di code, prima di Venezia miriadi di pannelli a MV ci hanno prospettato code disastrose e consigliato vie alterne. Noi in barba ai consigli abbiamo continuato per la A4, dal passante di Mestre – niente coda. Coda invece la stiamo facendo in Friuli, vuoi per lavori in corso, vuoi per i milioni di veicoli che spero vadano tutti al mare, noi scegliendo di andare ad est, dovremmo trovare meno ma molto meno traffico. Comunque a Trieste riusciamo a svicolare dalla coda avendo il telepass, solo 200 metri prima del casello. In Slo troviamo un hotel strano, in effetti è un casinò. La camera è pulita e abbastanza grande ma fa caldo, fuori 35° dentro? meglio non sapere. Il receptionist ci racconta una favoletta sul funzionamento dell'aria condizionata che non funziona, molto surreale, in pratica il condizionamento è collegato in tutte le stanze, se sfortunatamente non funziona nella prima ecco che misteriosamente blocca anche tutte le altre stanze. Ci consoliamo con una bella birra fresca bevuta al bar fuori, davanti al parcheggio delle nostre auto. Il posto è abbastanza tranquillo anche perché è presto. Passiamo alla cena, carne alla brace con abbondante focaccia troppo buona. Finita la cena usciamo fuori al fresco, l'aria condizionata non c'è non c'è mai stata. Incontriamo altre macchine del gruppo, dopo lo scambio di convenevoli del caso, salutiamo tutti e alle 10,30 andiamo a dormire. Cerchiamo di prendere sonno dimenticando il caldo della stanza, alle 11,30 di notte, la cameriera del ristorante ci viene a svegliare per pagare il conto della cena. Ma cribbio hanno i nostri passaporti in cassaforte, dove credono che andremo senza. Niente da fare tra mille scuse in sloveno e altro, ci tocca scendere per pagare questo conto prima che scocchi la mezzanotte. Sono matti e ci siamo dati da fare per farglielo capire. La ripresa del sonno interrotto non è stata facile, ma ce l'abbiamo fatta. Al mattino colazione tutti soli, eravamo i soli clienti dell'albergo?

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
28-lug	75,26	€	slo	1,382	1,382	visa	104,01

29/07/2012 Budapest

Partenza ore 8 ci sono 24°

Sveglia alle 6.30 e alle 7,00 colazione . abbondante, formaggi, salumi, uova con pancetta, yogurt, cereali. Alle 8,00 partenza

Strade scorrevoli, fino al confine dove inizia il patema d'animo per l'acquisto della vignetta per l'Ungheria. Il R.B. saggiamente ci indica il primo distributore, ma cosa vuol dire? Questo grande gioco a premi, ricordo di averlo vissuto anche l'anno scorso, poi abbiamo trovato un cartello che indicava di uscire dall'autostrada e ci ha portato ad un hotel. Quello che veramente spiazza e che tra la Slovenia e l'Ungheria, c'è un pezzo di strada che è della Croazia, quindi mentre noi cerchiamo di comprare la vignetta ungherese in effetti in Ungheria non ci siamo ancora. Questo lo abbiamo capito dai messaggi che ci arrivano sul telefonino, che ci invitano a visitare la Croazia, subito dopo ci danno il benvenuto in Ungheria. Alla fine finiamo nello stesso posto dell'anno scorso, un ameno hotel ristorante in mezzo ai prati circa 2 km dall'autostrada. Abbiamo preso il biglietto da visita, non si sa mai. Comunque tranquillizzati su questo punto, ragiono tra me e penso che forse non è così fiscale l'ora di acquisto, visto anche che il prezzo è fisso per un giorno. Basta comprarla in uno dei tanti posti segnalati entro la fine della giornata e quello che scegliamo noi è il primo della lista. Arriviamo al Vis Vitali l'hotel dell'appuntamento, senza problemi, seguendo per fortuna, la mia cartina Michelin che prevedeva un lungo giro attorno a Budapest mentre il GPS – affezionatissimo alle città, consigliava di attraversare Budapest. Il Vis Vitalis a differenza dell'hotel sloveno, l'aria condizionata ce l'ha e si sente, ci saranno 20° mentre fuori ce ne sono 32 – 33° - Fa freddo, ma serve. Pomeriggio passato nell'ozio a evitare i 35° e il sole feroce che si abbatte su Budapest. Non c'è molta gente del gruppo in hotel, quasi tutti hanno approfittato di queste ore vuote, per visitare la città. Torneranno stravolti, stanchi, zuppi ma tutti dicendo bella città, ma le ore a disposizione troppo poche. Morale ho fatto bene io ovvero noi a non fare niente. Poi a me le grandi città non piacciono molto in questi viaggi, o visiti la città o viaggi. La sera verso le 7,00 è arrivato un temporale incredibile che ha abbassato di colpo la temperatura e inzuppato fino all'osso chi era in giro. Cena con 10.000 fiorini = 35€

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	Km	visa	€
29-lug	54,28	€	slo	1,382	1,382	123.184	visa	75,01

30/07/2012 lunedì

km 559,90 L'viv Львів

partenza ore 7,36 20°

Distese infinite di girasoli o mais per Km. E' nuvoloso e si sta bene. Cerchiamo di seguire il R.B. ma dopo pochi Km ci accorgiamo che seguire il GPS è ancora la cosa più sensata da fare, entriamo quindi in autostrada sulla M3 invece di vagare tra paesini e rotonde varie, autostrada che troviamo a poca distanza dall'albergo. A questo punto diventa impossibile seguire il RB e ci fidiamo del GPS, troviamo la rotonda con UA a 45° e a 90° come da RB. Questo ci indica di seguire per i 90° no 45° ma il GPS anzi 2 GPS ci dicono a 45. E vai seguiamo il 45° consapevoli che ci votiamo così verso la totale solitudine, l'abbandono definitivo del gruppo. Vaghiamo e non per poco ma bensì per 150 Km nelle campagne ungheresi, vediamo nidi di cicogne con i piccoli già pronti a spiccare il volo verso una loro vita indipendente. Vediamo tanta campagna che non si vede da noi così sovente. Km e Km di mais, girasoli, grano già mietuto, viaggiamo con serenità senza l'affanno di preoccupazioni di colui o coloro che ci seguono. Siamo soli, gioiamo nel sapere che sbagliare strada non sarà fonte di preoccupazione, ma solo una questione di ritrovare per noi due soli la giusta via. Ci preoccupiamo quando per tanti km non troviamo più indicazioni della frontiera UA il nostro futuro paese. Ma andando avanti ad un certo punto un cartello ci tranquillizza, immaginiamo la frontiera da un cartello un cerchio con una striscia rossa nel mezzo con una scritta sopra e una sotto, vorrà dire frontiera? si è così. Non ci sono turisti in questa frontiera, attorno a noi, solo locali. La frontiera Ungherese è veloce controlla solo superficialmente la nostra vettura e cosa, se non il bagagliaio. Ma sorpresa, il nostro bagagliaio è stato sostituito da mobili a cassetti ricolmi di cibo. La doganiera alla vista del contenuto ha solo esclamato UAO! e ci ha lasciato andare. Alla frontiera Ucraina ci hanno consegnato un foglietto scritto in Ungherese (visto che eravamo stranieri, ci ha dato il foglio per stranieri mi pare giusto), ma chi sa l'ungherese?? Leggo, anzi guardo gli scritti senza capirci niente e penso qui mi vien da ridere. Dopo circa 10 minuti il funzionario che ci aveva dato il foglietto per la compilazione, torna e ci dice – good? – guarda il foglietto bianco ed esclama sconsolato – no good – e già no good! Allora ci spiega cosa dobbiamo scrivere nelle varie caselle mostrandoci un foglietto già compilato da qualcun altro, così con una traccia facciamo il nostro compitino. Quando torna la seconda volta, resta soddisfatto del risultato, ci timbra il foglietto e ci lascia alla mercé del prossimo ufficio. Ma quale sarà? vedo più in là una coda e mi accodo, se si fa così facciamo così. Aspettiamo

pazienti più che altro aspettiamo chi ha segnato il minore nel proprio passaporto. Non va più, ognuno deve avere il proprio passaporto. Basta passeggeri parassiti. Comunque passiamo anche questo giro ma ci fermiamo alla dogana. Il doganiere comunica a tutti quelli che ciondolavano in divisa lì attorno, che noi - Mongolia Genghis Khan – Così lo sanno proprio tutti lì attorno. Poi ha ficcato il naso in tutti i cassetti, scomparti, scatole, fin che non si è arreso. Niente medicine, niente coltelli. L'importante è essere convinti. Ci lascia andare e alle 16,30 siamo al luogo del campo, desolatamente vuoto, siamo i primi o ci siamo persi?

E' carino, ricavato da un buco nella foresta fitta fitta, nei dintorni di L'viv. Sono entrata nel bosco e in 5 minuti ho raccolto una decina di caprette che ho dato a Silvio. Prepariamo cena sotto il gazebo del lago vacanze, piove, sarà solo la prima pioggia del viaggio me lo sento.

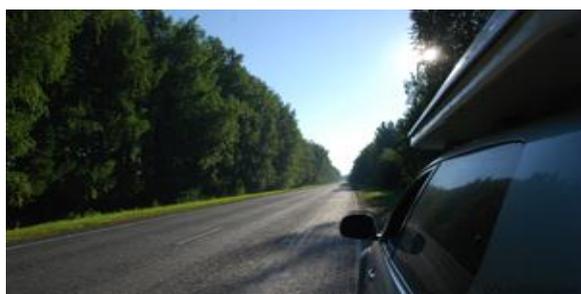
data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
30-lug	39,34	389,07	ua	9,89	0,98	visa	39,00

31/07/2012

km 533,5 Kiev KИiв

Sveglia alle 6,00 partenza alla 6,40. 19° piove

Piovigginna, sembra novembre, ritiriamo la nostra gher (molto più spartana di quelle mongole) e ci facciamo il caffè Кофе sotto la tettoia della struttura. Partiamo presto, con il cielo plumbeo che ci accompagna. A differenza dei nostri luoghi, qui in UA ci passano sopra le teste, non i passerotti o i merli, ma le cicogne, che a differenza dei primi che attraversano la strada ad un metro da terra sbattendo concitatamente le alucce, le cicogne veleggiano con regalità e sufficienza ad un palmo dal parabrezza. Ogni tanto ne troviamo una appallottolata e ammicchiata sul bordo della strada, vittima di qualche incidente, non oso pensare cosa sia successo alla macchina che ha avuto la sfortuna di trovarsela davanti. La campagna attorno a Kiev è



coltivata a grano, stiamo percorrendo una strada a 2 corsie lunga e diritta sempre diritta, fa addormentare. E' uscito il sole e già rimpiangiamo il cielo nuvoloso. Km 191 a Kiev KИiв . Ad un certo punto Silvio, che era davanti a noi di qualche Km, ci avvisa che dietro una lunga curva e una lunga discesa, c'è la polizia con il multavelox, in agguato. I cartelli passano da 90 a 70 e 50 Km/h in 200 metri circa, dopo c'è la trappola. Avvisati però via cb riduciamo con difficoltà la velocità portandoci a regime e lasciando a bocca asciutta i

predatori. Scopriremo poi la sera che quasi tutti ci sono cascati cavandosela con 80€ o 50€ secondo i casi, senza ricevuta of course. Il campeggio non è male certo non è proprio quello che viene presentato sul sito. Ci sono edifici in abbandono, dall'aria pretenziosa, ci si aspettava un bel ritorno di gente in questo complesso. Ma chi ci viene a fare cosa in un posto così? Boh! Fa caldo, caldo ed è secchissimo a differenza di ieri a L'viv dove sono anche andata per funghi, qui l'erba scricchiola sotto le scarpe. Nel boschetto dietro la nostra piazzola, ho visto un grosso riccio che se la dormiva beato, visto che è un animale notturno, con il musetto marrone scuro fuori dagli aculei. Proprio carino. Quando siamo arrivati ci siamo piazzati vicino al bar che preparava anche spiedini. Come i gestori ci hanno visto arrivare, hanno subito acceso il fuoco per la brace nella speranza di qualche affare, ma nessuno ha raccolto la loro sfida. Così il fuoco si è spento ma verso le 15,30 si è scatenato l'inferno per i 2 gestori, tra birre, spiedini e insalate, hanno lavorato a cottimo fino alle 20,00, specialmente la Sciura era tutta indaffarata. Poi è tornata la calma, allora hanno chiuso l'attività e sottobraccio se ne sono andati a casa, penso soddisfatti della giornata. Anche noi abbiamo approfittato dell'offerta, 2 spiedini di pollo cotti su brace di legna, 2 insalate, 1 patate arrosto, 1 birra grande circa 18€ 188 grivie. Arriva sera e del temporale che si prospettava, grazie alle nuvole nere gli alberi, neanche l'ombra, non rinfresca. La vita di campo rumoreggia più in là, io me ne sto tranquilla a leggere. Andiamo a dormire e fa caldo, il piumone è un ammasso inutile e insopportabile, lo stipiamo nella rete sopra la mia testa, ma questa inorridita ce lo rigurgita addosso. Riproviamo e ci va meglio. Mi sembra di avere, sopra la testa, una nuvola colma d'acqua pronta ad esplodere. Mi addormento, ma poco dopo devo ripescare il piumone, incomincia rinfrescare, verso metà notte farà proprio freddo e anche Claudio avrà necessità di coprirsi, così va meglio.

1 agosto 2012 mercoledì ore 6,55 20°

km 496,8 Kharkiv Харків

Sveglia alle 6,30 colazione ecc... Le sveglie di Latitudini non sono mai dopo le 6 /6,30 se fortunati. Sono viaggi per macinare Km non per riposare. Alle 13,30 arriviamo in un hotel pauroso, prato da incubo, dopo qualche trattativa viene cambiato il prato e l'hotel non era, alla fine, l'edificio pauroso post sovietico che

avevo visto prima. Ne è stato costruito uno nuovo abbastanza decoroso di fianco, prendiamo 1 stanza con aria condizionata, bagno con doccia per 295 grivie e dulcis in fundus, piscina nel prato che con i 33° di calura male non fa. Così con 30€ abbiamo: camera, birra e piscina. Questa è vita! Alla fine il paradiso finisce, La piscina è a pagamento € 8 per 1 ora o tutto il giorno, 80 grivie. Ma va là falabrac direbbero dalle mie parti. Naturalmente non paghiamo battiamo in ritirata e parliamo con il CAT il quale è già abbastanza contrariato perchè invece di avere un prato, ha un parcheggio sgangherato al sole per tutti. Figurarsi pagare la piscina. Cena sul bordo del prato, in lontananza più sotto la strada e all'orizzonte un bellissimo tramonto, non si sta male, cena con tortellini Buitoni all'olio di oliva e parmigiano, cotolette in carpione, un po' di vino un biscottino e quando viene buio, visto che cala la palpebra, andiamo a nanna. L'aria di notte rinfresca e si dorme senza aria condizionata.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
01-ago	121,85	1.054,00	ua	8,65	0,86	visa	105,00

2 agosto 2012 giovedì h. 6,42 24° km 387,5 Voronez Воронеж

Arrivati al campeggio di Voronez alle 16,40 34° - (34° e siamo in Russia).

Ci siamo svegliati con il fresco e incamminati, oggi dobbiamo uscire da UA e entrare in Russia. ci sarà da ridere. Passiamo la frontiera UA senza problemi, poi passiamo in Russia. Ci sono 14 costruzioni tipo caselli con gabbiotti annessi e un ammasso informe di auto. Noi dobbiamo passare al gabbiotto n. 6 così ci hanno comunicato all'entrata, ma dove incomincia la coda del n. 6? Mah! Man mano che le auto si spostano si delinea una specie di fila e guardando l'orizzonte ci sembra vada proprio al n. 6. La fila si snoda abbastanza in fretta e nel giro di mezz'ora siamo fuori. Sembra un sogno non hanno neanche controllato i bagagli. Il panorama della Russia è qui la continuazione della UA. campi, campi e campi, grano, girasoli, erbacce. Non è poi così male se si dimenticano i 34° di calura. Segniamo i danni di oggi, 2 componenti del gruppo hanno dovuto interrompere il viaggio perchè al controllo passaporti in Russia il passaporto era rotto e non passano. Sono dovuti tornare indietro in UA. Forse tenteranno di andare a Kiev a richiedere all'ambasciata un passaporto nuovo. E poi? Noi viaggiamo al limite tutti i giorni, non riesco a vedere come potrebbero fare a raggiungerci. Altro danno. Marco è stato tamponato da un camion, il suo bel Hilux nuovo di pacca. A Bologna ha investito un capriolo che gli ha rovinato il fronte del pick up, il russo gli rovina la parte posteriore, dice che lo porterà a benedire a Lourdes. Andati a fare spese e cambiare i soldi in un centro commerciale con tanto di Decathlon e Auchan. Campo in riva la fiume con tanto di resort locale che però ha una buona qualità di birra locale e non. Ha anche un buon assortimento di zanzare che non lesineranno i loro graziosi interventi su di noi.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
02-ago	110,49	3.000,00	rus	27,15	0,70	cont	83,00

3 agosto 2012 venerdì ore 7,23 23° km 524,7 Saratov САРАТОВ

Sveglia umida. La rugiada è spessa come pioggia, per andare in bagno, dietro gli alberi, 50 mt circa ho bagnato il fondo dei pantaloni fino a metà polpaccio. Ci svegliamo un'ora prima tutti i giorni 1h in Ua 1h in Russia, ma andiamo a dormire sempre alla stessa ora? no, non è vero! andiamo a dormire un'ora prima. Ma questo fuso orario trovo che sia strisciante. Non lo noti ma lo senti. Tutto il mio organismo lo sente. Verso e 11 di mattina ho già sonno e non passa. Ma i Km da macinare sono quelli tutti i giorni. Ad oggi abbiamo percorso circa 3.500 km. Ce ne restano 4.100 circa in Russia, più quelli Mongoli. Oggi la strada è stata più scorrevole di ieri, in quanto a traffico. Non per il fondo stradale. L'asfalto sembra chewingum vecchio, deformato, a buche, a salti, una tortura. Qualche lavoro in corso con limiti impossibili di 40 km all'ora contribuisce a mettere a dura prova la guida. In più le trappole dei multavelox, quasi onnipresenti nei cantieri, addirittura abbiamo trovato un furgone che sul tetto montava dei velox per controllare i Istradramiti di velocità in tutte e due le direzioni, così non si perdeva nessuno. Abbiamo notato che anche in Russia c'è l'usanza da parte degli automobilisti di blinkare più volte le luci per avvisare quelli che vanno in senso opposto che presto incapperanno nella polizia. Proprio come da noi. Com'è che queste consuetudini che pensavo autoctone italiane, appartengono invece a tutto il mondo?? Chi le ha esportate? Il paesaggio è stato bucolico anche oggi, campi sterminati di girasoli hanno allietato la nostra vista. Ci sono stati sempre 35° o 34° quando faceva freddo. Ora siamo vicini a CAPATOB ovvero Saratov. Sono le 9,30 pm e ci sono 25° con un venticello che è servito a spazzare via eventuali zanzare. Ieri le abbiamo subite a nugoli. Qui è tutto secchissimo, fa persino impressione. Il resto del gruppo però ci ha detto che in una certa zona prima di

venire al campo, hanno attraversato un temporale con pioggia e grandine. Noi non abbiamo visto niente, eravamo passati prima. Saratov è in riva al Volga che noi vedremo domani, andando a Togliatti. Abbiamo fatto campo sotto la traiettoria di elicotteri, ce ne sono passati sopra la testa ben 5 in mezz'ora. Ero preoccupata, perchè se avessero deciso di andare su e giù tutta la notte, non avremo dormito tranquilli. Per fortuna ad un certo punto sono andati a dormire anche loro.

4 agosto 2012 sabato ore 7,17 24° km 472,9 Togliatti - Тольятти

Giornata strana questa. Sveglia con un sole che abbaglia senza pietà, è impossibile far finta di niente vince la luce. Ci alziamo alle 6.30 anche in questa giornata con pochi Km, dovrebbero essere 300. Colazione, passeggiatina per non svegliare chi ancora dorme, poi partiamo alle 7,30. Se arriviamo in hotel presto, andiamo a spasso per questa città di comunisti in riva al Volga. (Claudio dice che è abbreviazione di Volgare). Per quasi tutto il tragitto, la strada è scorrevole con poco traffico. Il vantaggio di partire presto, infatti quasi tutti i camion sono ancora parcheggiati nei vari autogrill che troviamo lungo la strada. Noi viaggiamo da soli, ma verso le 9,30 incontriamo altri 2 partecipanti che non avevamo ancora visto in quanto hanno optato di andare negli hotel e disertano i campi. Vicino ad un bivio disquisiamo con loro dei km da percorrere oggi, son sono 300 ma forse quasi 500, anche questa informazione è inesatta. Beati quelli che partiranno con comodo. Ci dividiamo, in quanto loro preferiscono seguire il RB mentre Claudio recidivo si affida al suo GPS. Dopo un bivio si prende l'M5 m=mer.. pochi km e siamo in colonna. La strada si snoda con curve e a perdita d'occhio file di camion, ce ne saranno circa 200 – perchè? – lavori in corso, stanno allargando la strada. Per ora però è solo ristretta, molto ristretta 1 corsia a senso unico alternato. Aspettiamo 5 poi 10 minuti ma nessuno si muove. Incominciamo a superare i camion in quella che dovrebbe essere la corsia opposta, dove non passa nessuno, poi visto che i camionisti, giustamente, non ci fanno rientrare, Claudio si butta giù dalla strada nello sterrato preparato per la nuova carreggiata, è solo terra battuta e non siamo i soli, tutti i locali con il fuoristrada fanno lo stesso. In un baleno siamo fuori dalla coda e ci immettiamo in una corsia completamente vuota. Proseguiamo dopo aver tirato un sospiro di sollievo, è andata bene, percorriamo altri km e in tutto ne abbiamo percorsi 390 dei 300 preventivati, passiamo sulla diga sul Volga verso Togliatti dove abbiamo l'hotel. Finita la diga, troviamo un poliziotto che ci intima di fermarci, facciamo finta di niente, visto anche il traffico sostenuto, ma quello ci viene dietro con sirene spiegate, ci ferma, chiede documenti e ci frega il passaporto, siamo costretti così a seguirlo nel gabbiotto posto alla fine della diga. A questo punto inizia una pantomima tra russi e italiani che non hanno nessuna lingua in comune, anche i gesti sono diversi, ci sarebbe da ridere a vedere gli scambi di parole (incomprensibili da ambo le parti ma stranamente molto intuibili) se non fossimo preoccupati per la situazione. Come finirà? L'unica certezza da parte nostra è che questi bravi corrottissimi agenti del traffico, altro non mirano che arrotondare il loro stipendio con valuta pregiata. Alla fine chiedono anche la patente e libretto e con Claudio, io no, vanno nel gabbiotto dove si svolgono le trattative senza testimoni. Ma non sono arrivati qui in Russia i film di spionaggio americani? Ce la caviamo con 50€ - speriamo siano i primi e gli ultimi. Claudio mi ha raccontato che il poliziotto ha minacciato di tenersi la patente ed alla risposta non molto preoccupata di Claudio, gli ha indicato la cella, e Claudio ha allargato le braccia con rassegnazione, gli ha mostrato i 50€ ma quello niet non li voleva. Ma alla fine ne ha chiesti di più e Claudio gli ha risposto niet. Finita la commedia gli ha mostrato il cappello e Claudio ha infilato i soldi, il cappello è poi finito in testa al poliziotto con la prova della sua corruzione direttamente sul cranio. Bravo russo, questi sono i figli che il comunismo ha salvato dal corrotto mondo capitalista.



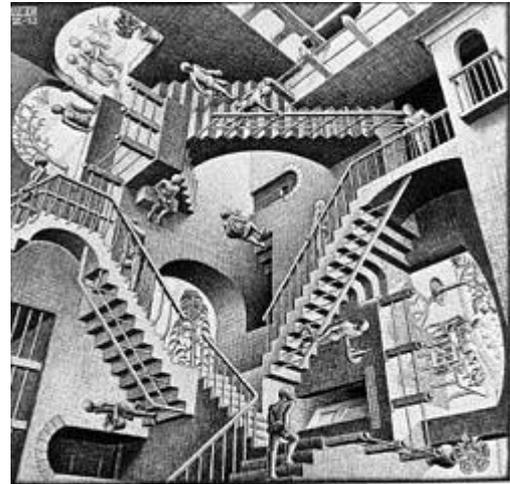
Restituiti i documenti, ce ne siamo andati complimentandoci per la filosofia sposata da questo grande popolo. Complimenti Un po' amareggiati per l'onta subita, eravamo però quasi gli unici a non aver ancora pagato niente, con oggi entriamo nella media. Riprendiamo la strada e arriviamo dopo alcune giravolte all'Hotel, un casermone sovietico con entrata strana. La receptionist dopo aver preso i miei documenti, mi ha chiesto dov'erano gli altri, *non lo so ho risposto, ma perchè questa domanda?* Tu sei la

prima? *si!* siete in due? *si!* perchè viaggiate da soli? *Ma che te frega penso io, o sei curiosa o sei una spia in pensione, ma non riesci a perdere il vizio?*

Non vi aspettavo così presto, *bene questo l'avevo capito stava ancora preparando i foglietti e le chiavi delle camere.* Dov'è tuo marito? – *in macchina, voglio vedere anche lui.*

Ma questa lo sa che la CCCP non c'è più? è finita nel 1991. Nel 2012 in Russia c'è la libera circolazione, quindi la signorina è solo una curiosa impicciona. Ci propina un foglietto arancione che risulta essere il buono

pasto per la cena e 1 a testa per la colazione. Raduno i foglietti miei e di Claudio visto che li ha diligentemente distribuiti a ciascuno di noi, gentilmente mi offre anche una clip russa per tenerli insieme. Cena dalle 7 alle 7,30 al III piano colazione 6,30 – 10,00 primo piano. Allora realizzo. Cena dalle 7 alle 7,30? e basta?? Sicuri che per quell'ora arrivino tutti? compresi quelli che hanno pensato di seguire i consigli del R.B. di prendersela comoda partendo nel pomeriggio?? Noi ci abbiamo impiegato 8 ore fermandosi 3 volte in tutto per circa 20 minuti di tempo. Ci sarà da ridere. L'hotel è stato realizzato traendo ispirazione da un'opera di Escher quell'artista strano che ha ideato questa pianta per l'hotel ideale russo. Per andare al ristorante si sale al terzo piano, si va in fondo ad un corridoio e da quello si scende al primo – Perchè niente di più complicato, ma il bello è che trovato questo fantomatico ristorante, la sala era occupata da un ricevimento nuziale, quindi non c'era posto per noi. Ritorno a chiedere alla reception ma in quel mentre troviamo altri del gruppo che vagano per l'hotel e che hanno avuto l'informazione che il ristorante si trova dietro la reception, complimenti all'organizzazione russa. Scopriamo così un locale piccolino in genere adibito solo a bar, con una decina di tavoli, decisamente pochi per il nostro numeroso gruppo, ecco quindi elaborati dei turni, noi dalle 7 alle 7,30 altri dalle 7,30 alle 8,00 e dalle 8 fino a satollare anche quelli che hanno avuto problemi. Il cibo non è granchè ma in compenso ci possiamo permettere una buona birra russa.



data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
04-ago	114,07	3.000,00	rus	26,3	0,66	cont	76,34

5 agosto 2012 domenica ore 6,38 21° km 515,0 UFA Ufa Russo:Уфа; Baschiro: Өфө
Partenza alle 6,30 perchè il CAT ha detto che la strada sarà lunga e trafficata. Abbiamo superato un camion con cassone altro 3 metri pieno di meloni, mi sono chiesta – quelli sotto come saranno? Le disquisizioni sono state: sotto mettono quelli verdi, così maturano; un'altra che il cassone sul fondo ha una griglia che fa filtrare il succo in un contenitore così da ottenere grazie al peso dei meloni e agli scossoni della strada un bel frullato. Sono le 8,15 e abbiamo percorso già 121 Km - per ora traffico scarso. Arrivati verso le 17,00 tenendo conto che abbiamo cambiato l'ora + 2 ore. Il posto è carino un grande prato con erba media contornato da alberi. Un'auto del gruppo ha problemi alla pompa dell'acqua, guasto che viene riparato solo con un kit di turabuchi così le menti eccelse sedute attorno ai tavolini deliberano che è solo un problema di guarnizione e non di un cuscinetto. Cena in allegra confusione e a nanna alle 10,30 locali, che per la nostra testa sono le 8,30. Due altri partecipanti, dopo essere andati a UFA in albergo e aver fatto un giro delle camere, sono venuti al campo da noi, immagino l'albergo. Mi piace il campeggio anche se l'attività principale è spettegolare sui partecipanti presenti e passati e spostare le sedie a seconda di come gira il sole attorno agli alberi. Cena deliziosa grazie anche alla nostra pentola a pressione.

6 agosto lunedì ore 6,25 16° km 671,25 Shandrinsk Шандринск
Sveglia alle 3,30 ovvero alle 5,30 local time, mi sveglia la pioggerella che preoccupa chi è in tenda. Le nuvole però se ne vanno quasi subito, abbiamo dormito benissimo e non rimpiangiamo di sicuro l'hotel visto oltretutto le defezioni che ci sono state. Stiamo scavalcando gli Urali, la strada non è male, ci sono naturalmente tanti camion che sulle salite vanno come lumache quindi fanno code incredibili. I 390 km di scavalco degli Urali sono finiti, tutto bene, siamo partiti alle 6,30 e siamo arrivati sotto alle 11,30 5 ore. Tenendo conto che all'inizio il traffico è sempre scarso. Abbiamo visto tanti incidenti soprattutto camion finiti sui fossi o scarpate laterali. Polizia vista circa 10 volte ma sempre impegnata. Il gioco più bello è quello di evitare la polizia, quindi rispettiamo i limiti e i divieti di sorpasso, quando intravediamo una pattuglia il nostro primo pensiero è di controllare se stanno già tartassando qualcuno, allora siamo tranquilli, se invece non hanno nessuno siamo quasi sicuri che toccherà a noi. Siamo dal benzinaio quasi a fine giornata, E' arrivata una bella Lada berlina del 1964 gli occupanti sono dell'era glaciale, hanno le cinture allacciate, ma meraviglia sono fatte all'uncinetto dalla nonna. Facciamo il pieno ne chiediamo per 3000 rubli, qui si fa così, prima si va alla cassa e si dice quanti rubli di carburante si vuole, dopodichè la signorina incaricata manda il segnale alla pompa che eroga tanti litri quanti pagati. Questo sistema veramente inquietante, causa sempre qualche perplessità in noi, quanti litri per fare il pieno? e poi quanti rubli? Questo giro ci va bene perchè ne

paghiamo 3000 e ce ne danno per 3061, poca differenza in euro ma quasi 3 litri in più. Il secondo benzinaio che abbiamo trovato in Russia dove abbiamo deciso di fare il pieno, non voleva credere che volessi 3000 rubli di gasolio, continuava a farmi capire che era troppo. Un ragazzino che parlava un po' di inglese mi ha spiegato la perplessità del gestore, ma era proprio così non contenti mi hanno fatto segnare quanto volevo in rubli su un pezzo di carta, sempre 3000. Alla fine ha inviato l'Ok alla pompa e mandato il ragazzino dal benzinaio a dire che sicuramente non avremo messo 3000 rubli di gasolio ma molto meno, e quindi erano preparati a restituire la differenza, ma con loro sorpresa non abbiamo neanche fatto il pieno, pieno, ma solo 110 litri. Noi abbiamo 2 serbatoi, quello originale di 80 litri e uno ausiliario di 70 per totali 150 litri. Vediamo la periferia di Shandrinsk, un agglomerato di isbe con finestre che secondo me, riutilizzano di isba in isba. Nel senso la isba si logora, la buttano giù ma recuperano le finestre decorate. Ce ne sono di tanti tipi più o meno ornate, alcune sono proprio carine. Siamo arrivati al campo alle 16,30 non c'è nessuno. L'area è carina un grande prato con pinetti sparsi e pini più grandi al limite. Si è proprio a nord stessa latitudine della Scozia e della Finlandia. E' tutto molto secco.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
06-ago	117,74	3.061,24	rus	26,00	0,66	cont	76,34

7 agosto martedì ore 6,15 20° km 720,0 OMSK Омск

Dopo 680 km di base e 68 facoltativi per vedere la città di Omsk a 34° di calura ora alle 19,54 ora locale, ovvero 1h in più rispetto a ieri, piove. Volevo fare la doccia, ma è sufficiente uscire dalla macchina per



lavarsi per bene – acqua corrente garantita. Oggi la strada è filata liscia, qualche coda per i lavori in corso ma niente di che. Il paesaggio è stato a tratti molto bello, strada con qualche curva con a fianco boschi di betulle. Bellissimo. Poi campi, prati, tutto piatto. Abbiamo deciso che i russi non sono poi così simpatici, sono indifferenti e quando coinvolti sgarbati e antipatici. Non è che il regime gli ha fatto molto bene a questi qui. Siamo andati a Omsk allungando il tragitto della giornata di 30 Km + 30 per il ritorno. A parte la periferia squallida come tutte le periferie, palazzoni lunghi anche 100 metri alti 7/8 piani con finestre brutte. Oggi che c'erano 34° tanti vetri delle finestre erano foderati con un foglio di alluminio all'interno per isolare dal caldo, non oso pensare la

temperatura in quelle scatole di sardine con le finestre esposte al sole tutto il giorno, sicuramente trarranno beneficio in inverno, ma in estate?. Andando a Omsk siamo stati fermati tutti (5 macchine) dalla polizia, per fortuna abbiamo osservato fedelmente i cartelli 70 – 50 – 40 - 30 all'ora. Ci hanno chiesto solo la carta verde, perché sembra che si mettano d'accordo ognuno a chiederci cose diverse, ma che gliene frega penso io – non è un controllo che devono fare i funzionari della frontiera? cosa c'entrano questi. Se siamo qui e perché già qualcuno preposto all'inizio ci ha rivoltati come un calzino prima di darci l'ok per entrare. A Omsk posteggiamo davanti alla "bellissima" chiesa ortodossa la cattedrale Uspensky. Davanti alla chiesa tanti posteggi vuoti, che bello pensiamo. Arriva il vigile e chiediamo se si può posteggiare dove le righe di posteggio lasciavano presupporre. Niet ha risposto facendo un gesto con le braccia che da noi significa - vai in galera - in Russia significa invece - vietato. Poi ci invita a guardare il cartello, un quadrato blu con una freccia bianca rivolta però dalla parte opposta della chiesa. Questo cartello posto ad un certo punto delle righe di parcheggio stava a significare che si poteva posteggiare dal cartello verso sinistra e non verso destra, paese che vai castronerie che trovi. Si è anche inventato una domanda di rito – ci piacciono gli americani? (secondo me è la prima frase che insegnano ai russi quando partecipano alle lezioni di inglese, a noi insegnano this is a book this is a window ai russi insegnano do you like the american people?). Sono rimasta perplessa a questa domanda. Qual'era il senso? ma Raffaella più svelta di me nel capire le implicazioni, ha subito detto noooo! tutti noi in coro abbiamo seguito con altri noooo! veramente convinti. Ci piacciono i russi adesso? ma non fateci ridere. Tutto contento per la risposta del coro dei nostri no, se ne è andato e noi anche a cercare un altro posteggio. Da vedere oltre la chiesa? il bellissimo teatro dell'opera. Colore verdino pistacchio, adornato



pesantemente da stucchi bianchi. Fa caldo. Ci compriamo un gelato e passeggiamo nella zona pedonale con bancarelle che vendono povere cose. Come l'anno scorso in Armenia le venditrici offrivano cappelli e scarpe fatte all'uncinetto, ma chi comprerebbe mai questi articoli?' Ce ne andiamo al campo. Smette di piovere ma l'umidità è spessa e anche i nugoli di zanze che non lesinano di forare ogni parte scoperta della nostra pelle.

8 agosto 2012 mercoledì ore 6,21 16° km 685 Novosibirsk Новосибирск

Ieri sera siamo andati a dormire verso le 10,00 proprio prima che scoppiasse un bel temporale. Ci siamo spostati lontano dagli altri per non disturbare in caso volessimo partire presto come nostro solito, spostati dove purtroppo c'era l'erba più alta, ci siamo lavati i denti tra un nugolo di fameliche zanzare. Ore 11,16 siamo fermi dal benzinaiolo a qualche km da Novosibirsk. Siamo riusciti a fare il pieno per un pelo, dopo di noi hanno chiuso perchè è arrivata la cisterna. Il cielo è nuvoloso con squarci di sole. Perchè quando sono in ferie e ho un bisogno assoluto di penne che scrivano tutte quante non scrivono più?? e non è questione di sabbia, in questo viaggio sabbia non ce n'è. Ne ho portate 3 ma devo scrivere con la matita. Andiamo a vedere il self service per pranzo, citato dal R.B a pag. 34 vignetta di 401 km. Passiamo prima dal market vicino, vendeva di tutto, quello che impressiona è la scortesie delle inservienti. Sembrano scocciate perchè compri, le disturbiamo. Cafonacce antipatiche. Compriamo 2 bidoncini di acqua da 5 litri, che con quello che abbiamo avanzata, dovrebbe bastarci per tutta la Mongolia, compro anche una lattina di birra da 1 litro.

Passiamo poi al self service, dove troviamo già sistemati altri partecipanti. Hanno preso: lui una zuppa di nonsochè, lei una bella insalata di pomodori e cetrioli con una salsa bianchiccia e due spiedini di pollo tutti ossi. Non erano molto soddisfatti. Mi sono guardata in giro, avrei avuto meno problemi a mangiare in un locale in India, ma qui proprio no. Ho deluso un tantino Claudio, ma poi se ne è fatta una ragione. Il locale era squallido, al limite del vivibile, direi standard sovietico, la gente orribile come già abbiamo detto, secondo me potevano anche pensare che stessimo rubando il loro



cibo e allora siamo andati al parcheggio, noi ci siamo mangiati le nostre provviste ovvero 1 scatola di sgombro con verdure Bonduelle e cipollotti Saclà. Meno folclore e molti meno rischi.

Sezione multe

Oggi i poliziotti, direi solerti, hanno fermato 3 macchine del nostro gruppo e hanno chiesto il pizzo 50€ a macchina tot 150€ contestando i vetri scuri delle auto. Le nostre auto hanno i vetri scuri solo nei finestrini dietro e nel lunotto posteriore. I russi e/o siberiani invece, hanno tutti i vetri neri meno il parabrezza. Ho

visto che chi non ha i vetri neri, ha le tendine nere, come quelle di casa ma nere, con i vetri aperti e le tende nere svolazzanti, sembrano le auto della famiglia Addams.

Comunque complimenti alla fantasia di questi bravi custodi dell'ordine.

Stasera siamo in Hotel a Novosibirsk

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
08-ago	93,28	2.500,00	rus	26,80	0,68	cont	63,61



9 agosto 2012 ore 11 19°

km 230,0 Barnaul Барнаул

Stanotte ha piovuto e a differenza del tip tap delle gocce di pioggia sul tetto della maggiolina, si sentiva il toc toc delle gocce sul davanzale in rame della finestra dell'hotel Azimut.

Abbiamo consumato un'abbondante colazione, poi siamo usciti per vedere la famosa statua di Lenin.

Veramente imponente, tanti soldi per i simboli del regime pochini per i suoi sudditi, perchè anche se non era uno zar, di fatto lo era eccome, cambiava solo il titolo.

Magari non commissionava a Fabergè qualche uovo d'oro e pietre preziose per Pasqua ma sicuramente spendeva i soldi della comunità in altri modi, tipo farsi fare monumenti inneggianti la sua persona in giro per la Russia.

Siamo andati in un supermarket vicino l'albergo, sono esposti prodotti che vengono da tutto il mondo, è difficile immaginare che solo fino a 20 prima, scarseggiavano i beni alimentari di fronte a questi scaffali



stracolmi di delizie. Ci siamo sbizzarriti, abbiamo comprato, un pezzo di salmone affumicato per 9€ e una scatola di caviale di salmone a €10, pane fresco invitante e vodka. Decliniamo l'invito dello scaffale dei biscotti e dolci vari, che cerca di tentarci in tutti i modi. Naturalmente lo scaffale della vodka è quello più stupefacente per noi, migliaia di marche di etichette di bottiglie diverse, non una bevanda, ma un culto. H 11,10, stiamo tentando di uscire da Novosibirsk, per il momento, dopo un paio di giravolte, siamo in coda. Come inquinamento dell'aria non hanno niente da invidiare alle città cinesi. Al mio ringraziamento per non essere nata nera, ci metto anche un ringraziamento per non essere nata russa. Gli ucraini sono più simpatici, cordiali e

cercano di portare pazienza con i turisti, questi invece ad un minimo sgarbo, ti seguono suonando il clacson, poi si portano il dito alla tempia ripetutamente per farti capire che sei matto. A questi siberiani il gelo e la vodka hanno fuso il cervello se li meritano i -40 invernali e i +35 in estate. H 11,31 abbiamo percorso ben 300 metri, estenuante e oltretutto pericoloso, hanno un senso degli spazi diverso dal nostro, ti passano vicino vicino da far venire i brividi specialmente se il vicino è alla guida di un pesante autocarro già pieno di lividi vari. Sono le 16,12 siamo arrivati al campo in un boschetto di betulle e siamo soli, Sarà il posto giusto? Ci sentiamo un po' tagliati fuori da tutti e se non è il posto giusto? Si è giusto è arrivato anche Silvio meno male. Usciti dalla città finalmente, siamo passati di fianco al museo dei treni e abbiamo deciso di andare a visitare questa mostra. Pagato il biglietto alla KACCA ovvero cassa, siamo entrati in quello che sembra un parco di binari ferroviari, ogni troncone qualche locomotiva e anche alcuni vagoni. C'erano dei vagoni di lusso da fuori si vedevano solo le tendine di broccato, che peccato che non avessero predisposto una passerella esterna all'altezza dei finestrini per poter vedere dentro, invece si poteva entrare in un vagone di quarta classe (che bellezza) e in uno utilizzato per deportare i dissidenti in Siberia. Il vagone di quarta classe era essenziale una scatola vuota con i finestrini e delle panche con il coperchio apribile per poter sistemare i bagagli sotto, una stufa all'inizio del vagone. fine degli arredi.



Ore boh! però incomincia ad imbrunire, è da circa 2 ore che scoppietta un bel fuoco, acceso prima con l'intento di scacciare le onnipresenti zanzare visto che il campo è ai bordi di una palude (zanzarificio), adesso anche come riscaldamento. La cucina ufficiale quest'anno non funziona tanto bene. Il camion preposto arriva sempre in orari improponibili. Una sorpresa, è arrivato anche il partecipante del gruppo moto, che aveva avuto un problema al cambio della sua moto. Oggi grazie alla rete di distribuzione ricambi BMW, sono riusciti



a spedire un cambio nuovo a Novosibirsk e a sostituirlo. Era tutto contento ed invece di andare in albergo con gli altri motociclisti, ha preferito unirsi a noi automobilisti. Simpatica persona. Ah! che bel fuoco, i giorni scorsi ha sempre fatto troppo caldo per azzardare ulteriore calore, ma la frescura e l'umidità di stasera ben accoglie gli scoppiettanti rami secchi delle betulle del bosco. Oggi abbiamo avuto un incontro ravvicinato con una grossa lucertola, all'inizio non voleva farsi prendere ma una volta presa e assaporato

il caldo della mia mano, è stata un po' restia ad abbandonare il nuovo caldo appoggio.

10 agosto venerdì ore 8,25 15° diluvia

Ultimo campo questa sera in suolo russo, piove a dirotto, lasciando però anche sprazzi di sole. Durante uno di questi Claudio vede un ponte tibetano sul fiume e decide di farlo è un patito dei ponti tibetani.

È un luogo di villeggiatura russo, in riva al fiume sono sistemati dei bungalow di legno, è la prima volta che incontriamo delle costruzioni graziose. Percorriamo a piedi il ponte e finiamo in una ricostruzione di un villaggio del passato con capanne di legno. Da quello che intuisco dovrebbe essere una sorta di ricostruzione di villaggio siberiano del neolitico in poi, ci sono alcuni sentieri che attraversano quello che dovrebbe rappresentare la foresta primordiale. Su un tronco c'è una mappa dei sentieri. Incontriamo un

km 475,2 vicino confine Mongolo



abitante del luogo che certo non sa di far parte del villaggio del passato, è un uccellino grigio azzurro, a prima vista sembra un picchio, ma molto più piccolo, ci passeggia davanti con noncuranza, poi si posa sul tronco di un albero e con fare civettuolo assume delle pose tipiche dei picchi. A casa dovrò cercare che tipo di animaletto piumato è. (picchio muratore). Campo in un prato con ruscelletto a destra e a sinistra, l'umidità è tanta infatti tutti i rami morti delle piante sono marci. C'è chi si è arrischiato a raccogliere i funghi che crescevano copiosi e si è arrischiato a mangiarli, non



noi. Volevo fare un fuocherello come ieri sera, ma si rivela abbastanza impegnativo. Arrivano anche i camion così si prepara la cena con dovizia, per quelli del gruppo di Osservando il Mondo, le moto i camion e alcune macchine, viene imbandita la tavola con le dovute maniere. Tovaglia di carta, piatti, posate bicchieri, viene servito un antipasto sottoforma di affettati e il piatto caldo, non ho visto se il menù comprendeva anche un dolce. Ma nessuna paura per noi, los otros, come sempre incominciano a girare piatti di affettati russi e italiani, formaggi russi e italiani, passa la vodka rigorosamente russa e poi passiamo ai dolci, russi e italiani. C'è sempre la solita confusione sotto il tendone e il baccano si fa più intenso man mano che gli animi si scaldano e non per merito del sole.





Meglio andare a letto, controllo il mio fuoco che sta morendo per mancanza di materia prima ma non ho voglia di girare nel prato fradicio per cercare altra legna marcia. Sarà colpa dei due ruscelletti tutto questo umido? forse aiuta anche la conca dove siamo al riparo del sole per tutto il giorno.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
10-ago	102,40	2.500,00	rus	24,40	0,62	cont	63,61

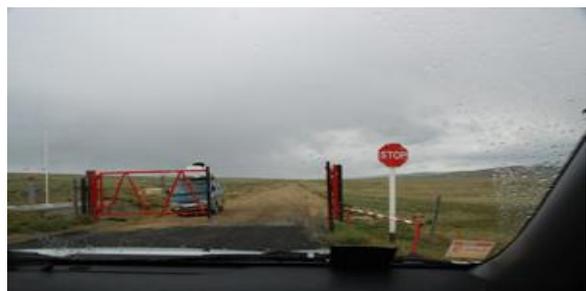
11 agosto sabato ore 7,10 12° km 283,9 Russia -Mongolia

Sveglia alle 5,30 controvoglia scendo dalla mia tana anche perchè i bisogni fisiologici diventano impellenti. Temerariamente arrischio una lavatina nel torrentello, faccia e collo e anche un bidè molto frettoloso ma corroborante. C'è un'umidità impressionante, partiamo verso le 7,10 il panorama è molto bello. Le valli dei monti Altai sono spettacolari. Abbiamo fatto carburante, con gli ultimi soldi russi rimasti.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
11-ago	39,04	1.050,00	rus	26,09	0,68	cont	26,72

Ore 11,10 arrivo alla frontiera russa, in un container verde sul bordo della strada che non si nota per niente, se non fosse perchè c'è il nostro primo picchetto che ci aspetta - l'avremmo sicuramente superato. Il funzionario russo incaricato di presidiare il container, ritira i passaporti e si rifugia nella sua tana, per mandare avanti la pratica aspetta almeno ¾ auto se no non si muove. Finito di mettere il timbro ci lascia andare fino ad una cancellata. Qui scendiamo e diamo i passaporti ad un altro dentro il gabbiotto tra la cancellata di entrata e di uscita. Questo funzionario non l'ho visto in quanto i passaporti li ha presi e portati là la nostra guida russa. Non so cosa abbia fatto. Il bello è che questa frontiera chiude dalle 12,00 alle 14,00 per pausa pranzo e chiudono definitivamente alle 18,00. E' una frontiera minore con funzionari che si sono imboscati qui per lavorare di meno. e sicuramente si guarderanno bene di lavorare. Al di là della cancellata ci sono le macchine passate prima di noi che aspettano di far dogana. fin che non sono passati loro, non si aprirà il cancello per noi. Qui detestano la ressa formata da più di 4 macchine. Mi sa che faremo pranzo qui.

Ore 11,28 apre il cancello, entriamo nell'altra area presidiata dall'altra staffetta di latitudini, qui bisogna scendere dall'auto ed entrare nell'edificio a dx gli autisti dovranno ricompilare il foglio che diligentemente avevamo già compilato a casa in questo caso inutilmente, poi tutti e due al controllo passaporti da una signora gentile che sorride, l'unica in tutta la Russia, h 12,10 usciti dal controllo passaporti adesso ci tocca la dogana un affare serio. Arriva il controllo dogana è veloce per fortuna, occhiata fugace, non siamo interessanti. Ci toccano 20 km di pista su terra di nessuno, ma le capre e gli yak che troviamo beati che pascolano, lo sanno che sono sulla terra che non c'è? Paghiamo 2000 tigris (1 € 1650 MT) al gabbiotto prima della cancellata che ci farà entrare in mongolia, questo è il gabbiotto con tanto di fossa per disinfettare le gomme dell'auto – mi sono sempre chiesta che funzione possa avere – si vede però che questa domanda se la sono posti anche i Mongoli, infatti paghiamo ma non disinfettano un bel niente – tanto non serviva, ma i soldi si. Percorriamo 5 metri verso la cancellata, ma la solerte funzionaria ci chiude il cancello in faccia, facendo il classico gesto russo con le braccia incrociate, che da noi vuol dire andare in galera, va a pranzo, non c'è stato niente da fare, tornerà alle 2, ci promette.



Arriva il controllo dogana è veloce per fortuna, occhiata fugace, non siamo interessanti. Ci toccano 20 km di pista su terra di nessuno, ma le capre e gli yak che troviamo beati che pascolano, lo sanno che sono sulla terra che non c'è? Paghiamo 2000 tigris (1 € 1650 MT) al gabbiotto prima della cancellata che ci farà entrare in mongolia, questo è il gabbiotto con tanto di fossa per disinfettare le gomme dell'auto – mi sono sempre chiesta che funzione possa avere – si vede però che questa domanda se la sono posti anche i Mongoli, infatti paghiamo ma non disinfettano un bel niente – tanto non serviva, ma i soldi si. Percorriamo 5 metri verso la cancellata, ma la solerte funzionaria ci chiude il cancello in faccia, facendo il classico gesto russo con le braccia incrociate, che da noi vuol dire andare in galera, va a pranzo, non c'è stato niente da fare, tornerà alle 2, ci promette.

Non ci resta che fare pranzo, anche noi, ci facciamo anche il caffè, io ne approfitto per scattare foto alle marmottine che scorrazzano tranquille – anzi mica tanto tranquille – che scorrazzano tenendo sempre d’occhio i vari falchi che volteggiano nel cielo, deve essere ora di pranzo anche per loro.



Alle 14,05 la signora della frontiera arriva in macchina e scende con un bimbetto di circa 3 anni, quindi suppongo, che oltre essere andata a pranzo sia anche andata all’asilo (si fa per dire) a prendere il bambino. Passiamo tutti gli sgabuzzini richiesti, qui troviamo già Giulia la nostra guida mongola, che ci spiega che in questo posto in genere fa molto freddo, io direi che fa freddo anche oggi. Dobbiamo passare da un ufficio ma il preposto è chiuso fuori, c’è una discussione tra i vari graduati e Giulia ci dice che hanno perso le chiavi per aprire l’ufficio. Fantastico questa sì che è un bel biglietto da visita della Mongolia. Che fare? riescono a trovare aperta una finestrella da dove in genere si fanno passare i documenti, e ci fanno passare il più smilzo del gruppo, questo riesce ad entrare e apre la porta agli altri, roba da matti. Le notizie del resto del gruppo non sono rosee. La frontiera russa sembra che chiuda alle 18,00 mentre domani visto che è domenica, sono chiuse tutte e due russa e mongola. Speriamo di riuscire a passare tutti. Ora sono le 15,14 noi siamo posteggiati a un tiro di schioppo dalla frontiera a ridosso di un ameno villaggio mongolo, sorvolato da decine di falchetti, dopo di noi non è arrivato nessuno. In questo agglomerato di gher fuori dalla frontiera ormai ci siamo da 2 ore, gli abitanti ci conoscono siamo quasi parenti. Sono curiosi ma non sono invadenti non chiedono niente, ci guardano e guardano le nostre macchine non credo in effetti che ne abbiano viste tante conciate così. In questo caso gli invasori siamo noi – 15 macchine sul loro prato. I rapaci che volteggiano nel cielo danno un tono spettrale al luogo. Cielo plumbeo e rapaci che girano in tondo, bellissimo. Vediamo passare anche le auto che partecipano al Mongol Rally. Sono le 19,13 e siamo ancora qui ospiti nel prato mongolo, è da 3 ore che piove e fa un temporale dietro l’altro. Ho chiamato mio figlio, loro sono al nord della Danimarca al caldo 21° stanno facendo pic nic sulla spiaggia, beati loro e io che non voglio andare in Nord Europa perchè fa freddo. Qualcuno di noi è andato a fare un giro nel paesino, ha visto anche un bell’albergo, qualche stanza all’aperto con cesso nella baracca a fianco. Ha seguito delle pecore per vedere se il pastore aveva formaggio da vendere. ha così scoperto che in Mongolia il formaggio non c’è. I mongoli fanno seccare il latte fermentato in pannelli di legno sopra le gher, ne ricavano delle gallette durissime dal gusto di latte rancido, ma secondo me anche lui si annoiava e non sapeva più come passare il tempo.



Come è finita la giornata? Siamo sempre qui in questo ameno paesello ricco di pecore, yak e rapaci. Gli ultimi sono arrivati alle 21,10. Per fortuna tutti riescono a passare le 2 frontiere, c’era il serio pericolo che qualcuno rimanesse bloccato nella terra di nessuno tra le 2 frontiere fino a lunedì, condannando noi magari a una lezione di mungitura degli yak per passare il tempo. Il paesino si è vendicato di noi e della nostra invadenza e ci ha chiuso in un recinto come pecore, per sicurezza dicono, si così non scappiamo. Ora siamo qui a 2300 metri di altezza a 6° di temperatura facciamo finta che sia dicembre e che siamo in Algeria, stessa temperatura, forse un po’ più umido. Anche se il troppo odore di latte di capra munto, ci riporta in Mongolia. Ho attivato lo scaldino chimico, va molto meglio.



stessa temperatura, forse un po’ più umido. Anche se il troppo odore di latte di capra munto, ci riporta in Mongolia. Ho attivato lo scaldino chimico, va molto meglio.

12 agosto domenica ore 7,42 2 °

km 284

2 gradi e un po' più in su è tutto bianco.

Siamo ancora rinchiusi nel recinto delle pecore e stiamo recalcitrando tutti. Il mastino con la sua auto è messo a guardia del recinto, non fa uscire nessuno e siamo quindi prigionieri peggio delle pecore. Abbiamo dormito bene tutto sommato, anche se ho sognato che ci rubavano i fari della macchina, visto che ci hanno rinchiuso per sicurezza in quanto, secondo la guida i villici erano feroci (non ci ho mai creduto, secondo me ci hanno rinchiuso per averci sotto controllo visto che siamo a poche centinaia di metri dalla frontiera e che in Mongolia le frontiere sono, giustamente militarizzate). Ritrovo nella cucina dell'hotel (si fa per dire) dobbiamo consegnare i fogli rilasciati dalla dogana relativi alla nostra macchina, da spedire a UB in modo da velocizzare le pratiche di imbarco sul container e con l'occasione pagare 1000 tigrirt a testa per il recinto (leggi campeggio), circa 80 cent di euro. Ore 8,00 si apre il recinto ma ci sono tante pecore – ops auto – che devono uscire prima di noi, vedremo. E' come uscire dalla Carthage i primi ad entrare sono inevitabilmente gli ultimi ad uscire. Usciti ore 8,06 ma ancora fermi in coda. Ore 8,10 parte il trenino Ore 9,15 siamo a quota 2510, non piove più, nevica copiosamente.



Noi al riordino avevamo detto che un gruppo ad agosto aveva trovato la neve, occhi scettici ci avevano guardato (e nessuno ci ha preso sul serio). Ore 9,36 fermi ormai da 20 minuti, il panorama è strano considerato che è agosto, sembra di essere in una di quelle bocce di vetro che quando vengono girate da sotto in su scende la neve, qui è uguale, sarebbe bello che questa nevicata replicasse a casa nostra a Natale. Comunque siamo fermi in quanto la salita fangosa in mezzo ai sassi che abbiamo passato poco prima, ha fatto le prime vittime, macchine di traverso e moto cadute in mezzo alla pista che bloccano la strada a quelli dietro. Divertente come giornata, se i 300 km da R.B. impegnavano tutto il giorno con clima normale non oso pensare a che ora arriveremo oggi. Verso le 12,00 siamo riusciti a scendere dalla cima incantata, ci fermiamo per pranzo in riva al lago Tolbo, qui c'è il sole, ma parlare di caldo neanche pensarci, c'è un vento terribile che spazza la piana. Approfittiamo di Eolo per asciugare materasso e lenzuola, mettiamo sul prato tutto quanto, stamattina presto Claudio non riusciva più a dormire è sceso dalla maggiolina, io mi sono riaddormentata e non mi sono accorta che il vento spostava di tanto in tanto la chiusura della tenda facendo entrare la pioggia. Risultato materasso e lenzuolo bagnati. Per sicurezza abbiamo messo il piumone dentro l'abitacolo dell'auto almeno non dobbiamo preoccuparci di asciugare e scaldare anche questo. Il vento forte



asciuga abbastanza i nostri arredi e in mezz'ora, dopo aver fatto pranzo, siamo pronti a rimontare il tutto e salire in macchina al caldo. Ore 13,50 siamo fermi perchè un 78 ha fatto un guado con sorpresa, infatti subito dopo si è trovato nelle sabbie mobili ed è finito dentro. Ho scoperto poi che questo fenomeno delle sabbie mobili è causato dal permafrost che in estate si scioglie parzialmente in superficie. Ci sono volute 4 auto e altrettanti verricelli per tirarla fuori, il terreno è impressionante. Sopra c'è uno strato spesso mezzo

metro ricoperto d'erba che sembra solido, sotto c'è una specie di budino alla crema nocciola, la stessa consistenza pastosa-cremosa. Ci siamo divertiti a camminarci sopra, è impressionante è come camminare su un materasso ad acqua. Una zolla di terra che l'auto ha perso mentre si spostava, sembrava crema alla nocciola e quando battiamo sopra con le scarpe si liquefa. D'altronde bisogna pensare che questa zona è sottoposta a sbalzi climatici notevoli penso che a 2130 metri d'inverso arrivi a -50° quindi tutta l'acqua del sottosuolo gela, l'acqua si separa dalla terra, mentre d'estate il ghiaccio scioglie e rende il terreno argilloso, cremoso.

Sono le 8,20 di sera, siamo accampati in riva ad un ruscello gorgheggiante, siamo sempre sopra i 2000 metri e precisamente: (accendo il cruscotto dell'auto dove c'è il termometro) 2130 metri 11° ben 9 più di ieri sera. Giornata interessante, mattinata con nevicata senza senso poi via via sempre più bello. Le vallate sono

straordinarie, i colori fantastici. E' bello perchè come nel deserto, anche qui si spazia all'infinito o almeno fino alle montagne che si vedono all'orizzonte, sempre i monti Altai, al confine con la Cina. Possiamo ben dire la Cina è vicina. Siamo passati da cieli plumbei e montagne bianche a cieli sereni con bei giochi di nuvole. Tutto sommato però non abbiamo mai preso l'acqua, ne abbiamo presa ieri per un paio di mesi a venire. Dei camion e delle moto non si sa niente, ne è arrivato solo uno che stoico come sempre non si è fatto abbattere nè dalla neve nè dal freddo, è riuscito a non cadere in quei sentieri fangosi e viscidati. Stasera, per cena, pomodori in insalata, salmone affumicato con patate bollite, ovetti neri di qualche pesce, vino, caffè. Vento fortissimo tutta la notte, certe volte anche pioggia, poi per fortuna tutto smette e riusciamo a dormire fino al mattino.

13 agosto lunedì ore 7,00 10° km 130,8

Non c'è vento, ci incamminiamo, ma al punto 75 dove c'è un blocco militare, non ci fanno passare. La sbarra è chiusa. E' una postazione militare in mezzo al niente, il militare che ci individua era appollaiato su un trespolo traballante a circa 3 metri di altezza.



Mi sembra l'ambientazione del libro di Buzzati il *deserto dei tartari*, neanche tanto campata in aria visto che i tartari erano originari anche di questa zona. Aspettiamo, magari ci offrono qualche occhio di capra bollito come benvenuto. Ci tengono qui in questo ameno posto per ben 2 ore e mezza. Il perchè non si sa, la nostra guida confabula con i militari ma senza costrutto. Abbiamo sicuramente rotto la monotonia di questo avamposto che è formato dai militari e dai loro familiari, accompagnati naturalmente dall'inevitabile bestiame. Nel R.B. si legge a proposito, avamposto militare, non fermarsi, già questa è una notizia relativa a giugno, quando neve e gelo bloccava ancora la zona, ma oggi agosto, il sole ha sciolto tutti i blocchi naturali ed ecco quindi quelli umani. Mentre aspettiamo avviene un miracolo, scompaiono le nuvole imbronciate che ci opprimevano fin dal mattino, ora sono sparite e esce un bel sole e un bel cielo blu Mongolia. Viene a farci visita tutto il paese mogli e bambini dei militari, fin che non si stufano, alla lunga non siamo molto interessanti. Ad un certo punto, forse anche grazie ad una telefonata satellitare all'agenzia della guida mongola Giulia, si sblocca la situazione. Ma attenzione con sorpresa, i militari decidono di confrontare la lista dei partecipanti, fornita da Giulia, con le targhe delle auto e aprono i passaporti di tutti. Dico aprono perchè facevano fatica a leggere e la nostra guida cercava di dare una mano. Partiamo, sbagliamo pista, ci tocca tornare indietro, ma la pista dov'è? Il R.B. cita al punto 78 prendi la pista a sx. Ma a giugno, con ancora la neve, visto che siamo a quota 2500, le piste erano poche, adesso ce n'è una miriade e trovare quella che il R.b. aveva in mente non è facile. Infatti non indovina nessuno. Il paesaggio è molto bello in più ci sono molti guadi alcuni con l'acqua fino al cofano della macchina, avevo sempre la sensazione di avere i piedi a bagno ma era solo una sensazione. Arriviamo nel primo pomeriggio nel villaggio di Bulgan. Qualche casa dall'aspetto simile ai nostri box auto, con strade sterrate se non addirittura rivoli d'acqua che scorrono liberamente tra le case, acqua naturalmente non pulita. Villaggio polveroso se non piove, melmoso se piove. Quasi tutti si fermano a comprare, noi no tiriamo dritti. Campo a 8,5 Km dal centro di Bulgan, in un bel prato con il fiume in fondo, ne approfittiamo per lavare i panni, che messi ad asciugare al vento mongolo, asciugano in un battibaleno.



Vengono a trovarci le mucche e anche le pecore, deve essere il loro terreno di pascolo abituale e non riescono a capacitarsi chi siamo e cosa facciamo parcheggiati nel loro piatto. Le moto arrivano verso le 8,30 è notte ormai. Come abbiamo fatto non lo so.

14 agosto 2012 martedì ore 6,00 12°



di questo box ci saranno stati appollaiati una quindicina di falchetti, forse era il loro dormitorio. Passiamo il ponte a pagamento, 800 tigrutt ben 50 cent di euro. Ad un certo punto vedo al di là del fiume un camioncino con qualcosa che svolazza sopra. Che sarà mai, possibile che un falchetto si sia posato su un camion in movimento? Giriamo la macchina e ci avviciniamo alla riva il più possibile per assistere allo spettacolo. E' un vecchio camioncino con problemi meccanici, infatti ha il cofano motore sollevato, ma la cosa strana è che sul tetto c'è un tronco e su questo tronco è legata un'aquila. Ecco che realizzo che deve essere una famiglia di Kazaki i famosi kazaki che cacciano con le aquile. Impressionante vedere quell'animale fiero padrone dei cieli ridotto in schiavitù sopra un camioncino del giurassico. Riprendiamo la strada ognuno assorto nei propri pensieri, ma certamente l'aquila ne è il soggetto.

km 418

Ieri ci siamo fermati prima e oggi dobbiamo recuperare. Quindi sveglia alle 5,00 partenza alle 6,00 è appena giorno. Il paesaggio si fa sempre più bello. La strada principale è praticamente una pista sassosa larga quanto la macchina, quando costeggia il fiume e costeggia il bordo della montagna. Nel fiume vediamo diversi animali, svassi minori e maggiori, aironi cinerini e tanti falchetti. Ad un certo punto sul tetto di un box o simile, che non ho ancora capito se è utilizzato per scopo umano o animale, bene sul tetto



Fa caldo circa 28/29° sembra un sogno visto che due giorni fa avevamo 1° e nevicava. Oggi il cielo è blu Mongolia, ogni tanto mi viene in mente che sono dall'altra parte del mondo. Arriviamo a Bulgan 2, cambiamo i soldi e ci avviamo da soli, per la landa desolata, fa calo e oltre al nastro di asfalto (raro fenomeno) che si perde all'orizzonte, non c'è niente. Ci fermiamo per pranzo qualche metro oltre la strada nel niente. Deserto. Cespuglietti radi coprono una terra brulla. Siamo soli a 360 gradi, non passa

nessuno e non c'è nessuno. 2 corvi neri vengono a vedere cosa stiamo facendo e un falchetto che con aria curiosa ci ha fotografato così almeno sembra, controlla il nostro cibo nel piatto per vedere se poteva sperare in qualche avanzo. Arriviamo alla vignetta che recita "130 km a 90° dal punto 103 girare a sinistra, dopo 2km si fa campo". Noi arriviamo ai 130 km ma il punto 103 non è a 90° quindi procediamo per 20 km e andiamo sul punto che è guarda caso in centro ad un villaggio. La gente ci guarda curiosa, qualcuno sorride, per loro ovviamente ci siamo persi. E siamo ben 5 auto, blocchiamo quasi tutte le vie di uscita/entrata, ma i locali sorridono divertiti e ci girano attorno, è arrivato il circo. Dobbiamo tornare indietro ai km 130 il punto 103 non c'entra niente – un refuso. Per fortuna la valletta scelta è molto bella, sembra quasi finta. Buchiamo

una gomma, accidenti è nuova e guarda un po' perdiamo anche gasolio. Sarà perchè non abbiamo fatto 3 giri in senso orario attorno all' Ovoo, quello di oggi, ma a pensarci bene i giri li abbiamo fatti e a dovere, quindi anche questa religione non funziona non ci ha protetti dalla malasorte. Comunque il mio consorte aiutato da altri membri del gruppo che non si sono defilati, ripara la gomma con un funghetto, così non perde più. Per il serbatoio danneggiato che per fortuna è l'ausiliario, travasa sul principale. Verso sera tutto appianato. Domani ad Altai cerchiamo il gommista, famoso perchè è il gommista del Mongol Rally a detta del Cat. Grazie all'acquisto oculato di Claudio, di una pentola a pressione, tutte le sere mangiamo qualcosa di caldo, patate bollite, pasta, riso, che delizia.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	Km	visa	€
14-ago	80,81	160.000	mng	1980,00	1,19	130.243	cont	96,68

15 agosto mercoledì ore 5,50 17° km 528,7

Sveglia e partenza all'alba per andare ad Altai in tempo per aggiustare la gomma che ha un taglio sul fianco. Ci sono circa 300 Km di pista per Altai, una pista a tratti piacevole altri infernali, come tutte le piste del resto. Comunque partiti alle 6,00 siamo arrivati alle 12,00. L'odissea è stata farci capire nel centro di manutenzione del Mongol Rally, edifici tipo le nostre officine tutto intorno e sul fondo una specie di vecchio vagone del treno. Prima abbiamo dovuto far capire che non volevamo acquistare una gomma, in questo posto abbiamo capito vendevano ricambi, poi trovato il gommista abbiamo dovuto spiegare a gesti che volevamo riparare la gomma che perdeva. Quando ci siamo riusciti, abbiamo anche dovuto fornire l'attrezzatura, crick, pezza, colla, sapone, spazzola, tutto insomma, l'omino un tipo abbastanza rugoso, di tinta non si sa se sua di razza o acquisita con gli anni infatti quando ha annusato il sapone, ha fatto una faccia schifata, questo la dice lunga. Di età indefinita aveva la sua officina nel vecchio vagone ferroviario appoggiato per terra senza carrello delle ruote. Dentro oltre l'attrezzatura scarna per riparare le gomme c'era anche una brandina con un tappeto al posto del materasso, mi chiedo se fosse anche casa sua o usasse la brandina per le sieste tra un lavoro o l'altro. Mentre stavamo rimontando la gomma si è anche messo a piovere, proprio al momento opportuno. Il mio consorte si è messo in testa di provare la cucina locale, come dargli torto, fidandoci delle indicazioni del R.B. incominciamo a girare per le strade di Altai. E' una cittadina abbastanza organizzata per i canoni mongoli ovviamente, ci sono strade asfaltate, musei, templi buddisti, ristoranti, negozi tutti sparsi qua e là da cercare insomma. Il ristorante del R.B. quello con le foto dei piatti per intenderci oggi è chiuso. Buchiamo una gomma, perde il serbatoio del carburante, piove quando cambiamo la gomma, il ristorante è chiuso, decisamente la malasorte ci perseguita perchè?. Cerchiamo un altro posto e non è cosa facile, da noi un ristorante è riconoscibile ovvero siamo abituati che i ristoranti hanno una certa struttura, lasciamo perdere le scritte fuori, ma l'ambientazione è tipica di un posto dove ti danno da mangiare a pagamento. Qui in Mongolia hanno edifici diversi. La guida ci suggerisce che un edificio che sembra un disco volante poggiato sulle zampe, potrebbe essere un ristorante. Sono scettica, ma Claudio si butta e va a vedere. A me sembra più un cinema. Praticamente una struttura rotonda con una base più piccola, sui muri della struttura rotonda ci sono dei manifesti di film, non pubblicità di cibo. Torna Claudio è proprio un ristorante. Saliamo la scala che porta a questo strano posto circolare, nel centro c'è un muro circolare anch'esso che rivela una scala che scende verso la cucina, infatti le ragazze che ci servono compaiono e spariscono da lì. Il ristorante è vuoto, solo alcuni locali stanno finendo di mangiare ad un tavolo, ma si mangerà bene visto che non c'è nessuno? . Ma non c'è scelta quindi abbozziamo. Ci sediamo siamo in 6 occupiamo tutto un tavolo, ci portano il menù e incomincia il rito della scelta. L'unica certezza è la birra, birra per tutti. Ordiniamo con sorpresa, chissà cosa arriverà? Io scelgo il chicken e mi specifica che è chicken gulash. Va bene qualsiasi cosa sia. Intanto il locale si riempie, il cb ha fatto altri proseliti. Non è l'unico ristorante del posto, ma noi abbiamo fatto da cavie arrivandoci per primi, in breve il locale sarà pieno. Le signorine, chiudono anche la porta, come dire, per oggi basta clienti. Tutto esaurito. Arrivano i piatti anche in fretta, naturalmente ci sarà chi si prenderà il mio piatto. Così io mi mangio per forza qualcosa di diverso dall'ordinato, ma non fa grande differenza, a me è toccato il manzo bollito, mentre il mio piatto si rivela pollo bollito. Giornata stressante abbiamo percorso circa 528 km di pista sconnessa con buche tremende. Al Altaj c'era l'asfalto e sembrava di volare, niente scossoni laterali, verticali, tole ondulate. Ma subito fuori Altaj abbiamo trovato asfalto per pochi chilometri poi



la strada è diventata pista sul rilevato. Per proibire alle auto di percorrere il rilevato, ai bordi hanno scavato un fosso profondo, impossibile quindi uscire una volta imboccata questa strada in costruzione, ogni tot km oltre al fosso, di traverso scaricavano camion di terra a bloccare il passaggio. Oltretutto bisognava fare molta attenzione perchè certe volte i mucchi di terra, erano sistemati di traverso perchè dietro c'era un buco profondo, che serviva per far passare i tubi dell'acqua. Una sorta di video gioco insomma. Non restava che percorrere quindi la pista sconnessa poco fuori il rilevato liscio e invitante. Per percorrere il 528 km ci abbiamo impiegato circa 11 ore. Bisogna tener conto però che all'inizio stamattina visto che eravamo da soli, ce la siamo proprio presa comoda. Fatto foto ai falchetti, che anche per loro era inizio giornata quindi particolarmente attivi. Passando per primi li abbiamo trovati anche in mezzo alla strada. Siamo arrivati alla zona campo verso le 18,30 rintronati da km di tole ondulate. La peggior condizione di pista che si possa trovare. Cena con pasta al pomodoro, tonno e olive tostate, un pizzico di peperoncino, ottima. Ora sono tutti a ciacolare rumorosamente sotto il tendone. Io me ne sto tranquilla da sola, seduta fuori nel retro dell'auto, con le piccole luci alogene accese. Non fa neanche tanto freddo, ho la giacca a vento il cappuccio tirato su non tanto per il freddo quanto a protezione dei vari insetti attirati dalla luce. Questa collinetta non ha erba, ma solo cespugli di aglio selvatico, quando si cammina immancabilmente si pesta, c'è odore di aglio fresco per l'aria, chissà se serve a tenere lontane le zanzare. Bella questa Mongolia, ci sono dei panorami, dei colori, fantastici spero che le foto rendano l'idea.

16 agosto giovedì ore 6,30 10° serenissimo

km 402

Ore 18,30 anche oggi, 10 – 11 ore di guida.

Arrivati alla città di Bayankhongor. alle 12,30. Nel R.B. si legge di prendersela comoda perchè al campo ci si arriva in 3 ore. Noi preferiamo avviarci, se arriviamo presto, sostiamo, pigriamo ecc.. ma dopo, non prima di aver affrontato le nostre ormai consuete piste. Partiamo alle 13,30 ora stimata di arrivo da R.B. 16,30. Arriviamo 2 ore dopo. Il panorama è quello tipico mongolo. Colline e prati verdi costellati da mandrie di bovini, ovini e cavalli. Cerchiamo più volte di percorrere l'autostrada in costruzione, ma ogni 500 metri è



sbarrata da un cumulo di terra. Dobbiamo quindi trovare il modo di scendere perchè i bordi vengono protetti con profondi canali per scoraggiare gli automobilisti a percorrerla prima del tempo. Non è un problema da poco, perchè se non si riesce ad uscire, bisogna tornare indietro e prendere la pista adiacente. La pista è stata orribile. il tole ondulate di ieri era una pacchia a confronto. I camion che qui passano numerosi scavano buche in successione, non tanto profonde, 50/70 cm ma in continuo. La media di percorrenza si aggira sui 30 km/h 40 se si è fortunati.

E' chiaro così che il tempo per percorrere 200 km non è da sottovalutare. Noi ad un certo punto abbiamo scelto la pista a destra della nuova strada in costruzione, perchè abbiamo notato che tutti prendevano quella di sinistra, tremenda piena di buche. Per sicurezza controllavo la nostra posizione con quella del pullman che viaggiava più o meno nella nostra direzione. Ad un certo punto il pullman ha cambiato posizione, era dalla nostra stessa parte. Quindi baldanzosi abbiamo accelerato per non farlo passar prima, percorriamo qualche km e il pullman non c'è più. Che pista ha preso dov'è finito? E si che era bello grosso e di colore amaranto. Quella che abbiamo preso noi è sbagliata, che ci porta così fuori rotta che ci fa star male. Finiamo nel cortile di una gher con capre e cavalli. Ma niente paura, in Mongolia sbagliare pista non è così grave come sbagliare autostrada in Italia. In Mongolia guardi dove passa la pista tenendo d'occhio il passaggio dei camion, ti butti nei prati e imbocchi la pista che ti serve. Stamattina dopo un attraversamento su un prato di assenzio, avevamo tutta la macchina che profumava. Come aver avuto un arbore magic. Ieri invece sapeva di aglio selvatico, meno allettante. Arriviamo al campo e siamo in 2 macchine poi arriva Silvio, poi altri in successione. 19,09 – Il sole sta tramontando, il vento soffia forte come al solito e visto che siamo a 1910 metri di altezza la temperatura è di 18°, ma percepiti molto molto meno. Le sensazioni? Mi dispiace che tra 10 giorni saremo già a casa e la Mongolia entrerà nei ricordi di viaggio. Un punto a favore della gente mongola, sono molto cordiali, anche quando i turisti invadenti, fotografano i momenti normali della loro vita. Mentre gli arabi sono scocciati e



lo dimostrano, i mongoli sono cordiali e lo dimostrano regalando grandi sorrisi quando si sentono fotografati. Di sicuro è l'atteggiamento di chi non ha mai visto turisti a frotte nelle proprie auto poi, scorazzare per le loro piste, mentre gli arabi sono decenni che sopportano l'invasione turistica europea nelle loro oasi e nel loro deserto. Altra considerazione. Mentre i soldi americani, ovvero i dollari contengono tutti tracce di cocaina, i soldi mongoli sanno tutti di latte di capra, pecora ecc.. di latte però. Tranquilla tra qualche anno sapranno di vodka. E' impressionante entrare in supermarket piccoli, dove hanno sì e no l'indispensabile e trovare invece scaffali di birra e vodka. Gli ultimi latitudinari sono arrivati alle 20,40 buio pesto.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
16-ago	87,94	160.050	mng	1820,00	1,09	cont	96,71

17 agosto venerdì ore 7,20 10°

km 302

Stanotte c'è stato un vento pazzesco, che ha portato una sensazione di freddo. Pensavo mi portasse via la nostra casetta sul tetto dell'auto, per riuscire a dormire ho messo i tappi nelle orecchie, lo scaldino chimico



ha allietato la nottata con un bel calduccio. Sveglia con sorpresa è scattato un altro fuso orario, visto che la Mongolia si espande in orizzontale e non in verticale come l'Italia, è soggetta a più fusi orari. Ora anche noi siamo un po' fusi, con questo ne abbiamo passati 6 +6 ore dall'Italia dove ore è l'una di notte. Pista variegata come tutti i giorni. L'inizio è stato causale nel senso che siamo andati al punto attraversando collinette, prati, fiumi secchi con gole profonde. Arrivati alla pista è iniziato il calvario, la solita pista piena di buche rompi reni. Buche fatte dai camion e che camion, ne

incontriamo 3 che portano tubi e attrezzature varie. Passiamo su altre piste per superarli, visto che vanno pianissimo, sono supercarichi, qui di sicuro non hanno il limite di peso come da noi, e allora poveri mezzi. La pista deve aver subito una specie di inondazione, anzi tutta la zona deve essere stata alluvionata. Ad un certo punto incrociamo un camion bloccato dal fango, la parte posteriore, le ruote, non ci sono più. Hanno svuotato il cassone del contenuto, infatti dietro al camion c'è una montagna di oggetti vari e sacchi, gli autisti di fianco con aria rassegnata aspettano aiuti. Qualche ora dopo un gruppo di auto del nostro gruppo toglierà di impaccio il malcapitato con un'azione massiccia di verricelli. Più avanti si notano sempre più spesso segni di quello che potrebbe essere stata un'alluvione. Piste spazzate via, profondi solchi nel terreno difficili da superare. Addirittura ad un certo punto la pista non c'era più al suo posto un acquitrino fangoso e insidioso. Impossibile seguire le tracce del GPS e del R.B. Sparite tutte le piste, dopo vari girovagare tra i cespugli agliosi che invadono l'auto con il loro odore intenso, troviamo una pista e proviamo a seguirla. Non ci val del fegato o dell'incoscienza a seguire delle tracce che non sai dove portano, mal che va finirà in una gher, film già visto in questo viaggio.



Ma in questo caso, l'importante è che non finisca nel fango come le altre, per nostra fortuna ci porta in alto fuori dal pericolo. Saliamo su tra montagnozze di pietre aguzze in fondo la pista scorre in mezzo ai cespugli di aglio selvatico fiorito. Le vallette sono verdi e erba e rosa dei fiori di aglio. C'eravamo solo noi e Silvio. La strana pista ci porta velocemente al punto successivo senza inconvenienti. Attraversiamo un'altra zona di



aglio, penso che le capre, allevate a milioni di capi per la loro preziosa lana, si siano mangiate tutta l'erba buona lasciando quella non commestibile, l'aglio e l'assenzio per l'appunto. Se si guarda il territorio in modo superficiale è molto bello perchè tutto verde, ma se si guarda specificatamente si notano solo questi radi cespugli di piante odorose. Anche le piste che percorriamo nel pomeriggio, hanno subito danni. Mi è venuto in mente che circa un mese e mezzo fa c'è stata l'alluvione in Cina. Pechino allagata. Pechino dista

solo 1100 km dalla Mongolia e secondo me questa alluvione ha coinvolto anche la Mongolia e le sue piste. Interessante la frase che troviamo sul RB.. Non fare fuoristrada, seguire esclusivamente le piste fino ai punti.

Proprio da quel punto in avanti le piste sono state spazzate via, non esistono più. Immensi letti di torrenti quasi secchi si sono portati via ogni traccia. Dico quasi secco, perchè certe volte si vede la sabbia asciutta del fondo, altre si vede la sabbia bella scura oppure con acqua. Tagliamo tutto il tagliabile, piste neanche l'ombra. Dopo tagli e taglietti, troviamo un abbozzo di pista, ci porta verso le dune del Gobi, nostra meta. Ma aimè! prima delle dune ecco una zona molto verde, troppo verde. Non bisogna fidarsi neanche delle mucche



pacificamente coricate nei ciuffi d'erba, nè dei cammelli che passeggiano. La nostra auto più bagagli più noi pesa molto di più. Ecco così altro giro in mezzo agli arbusti, ogni arbusto una montagnola, ogni montagnola un sobbalzo, ogni sobbalzo una sofferenza. Non ne posso più non vedo l'ora di arrivare al campo e visto che c'è il sole e fa caldo, di farmi una doccia. Sono 4 giorni che la nostra pulizia corporea consta di un frettoloso e freddoloso bidè, lavatura ascelle collo e faccia e passatina di crema profumata. Cena a base di tortellini secchi Buitoni, al burro e parmigiano. La pentola a pressione si rivela ogni giorno di più un buon investimento. Dimenticavo di riferire quanto visto ieri. Nella pazzia corsa per le piste sfioravamo anche i 35km/h, abbiamo visto molti topolini che ci tagliavano la strada, carini di circa 4 cm di lunghezza, ma con una bella panzotta traballante. Uno di questi si è trascinato un bel ciuffo di lana di pecora. Ce n'è molta di lana lungo le piste, o la perde la pecora mentre pascola oppure viene persa dai camion che passano nelle gher a ritirare la lana tosata. Sono rimasta sorpresa nel constatare che la bestiola furbescamente, vada in giro a raccogliere la lana caduta per portarsela nella tana. Certo che un tana foderata di lana di pecora sarà certamente più calda ed isolata durante il lungo inverno mongolo. Deve essere bello andare in letargo anzichè in una fredda tana, in una foderata di lana. Così anche il topolino saprà di pecora. Praticamente seguendo la tradizione umana di rifugiarsi in gher coperte con feltro, ovvero lana cotta, anche i topolini si sono adattati. D'altronde qui il freddo sfiora i -40 -45° anche -50 in inverno. Povere bestiole, le ammiro perchè devono sopportare un clima che io non riuscirei mai a sopportare.

18 agosto sabato - sulle dune 42 km

km 72,30

Sveglia alle 6,00. Stanotte un vento tremendo ha spazzato la landa. Il paesaggio non è proprio come quello del Sahara, qui c'è acqua e erba con cavalli e mucche al pascolo fin sotto le grandi dune. Questa duna è una muraglia di sabbia dorata altissima, non so cosa c'è di là più tardi vedremo.



E' previsto il faticoso giro sulle dune, oserei dire meta del viaggio, viaggio alla ricerca delle dune. Incominciamo in scioltezza a scavalcare i primi mucchietti di sabbia giusto per scaldarci e vedere se siamo ancora capaci. Certo che la sabbia non ha la stessa consistenza di quella del Sahara, sembra più pesante, più frenante, quando si passa dietro si formano dei solchi che non vengono riempiti immediatamente dalla sabbia come siamo abituati. Veniamo fermati dai guardiani delle dune, lavoro interessante questo non lo avevo mai sentito nominare

ma deve avere un buon reddito visto che paghiamo per poter fare quello che nel Sahara è sempre stato gratis. Bel business complimenti. E che noi in 32 macchine non siamo proprio invisibili, siamo un piccolo esercito in facile da acciuffare. Insabbiamenti, stallonature e altri guai minori, frenano il giro che comunque non aveva grandi pretese. Dalla cima più alta delle dune si può notare che questo è come un nastro di sabbia da una parte e dall'altra ci sono prati e bestie al pascolo. Dune anomale. E' infatti strano il contrasto del verde dell'erba e quello dorato delle dune. non siamo abituati. Ore 16,30 fino il giro. Il vento è sempre forte. Ci siamo lavati con sapone abrasivo additivato con sabbia, abbiamo bevuto una birra e al fondo del bicchiere c'è rimasto un cucchiaino di sabbia. La sabbia è la componente principale di questa giornata. Perfino



scrivere su questo quaderno oggi sembra di scrivere su un foglio di carta vetrata. I latitudinari più intraprendenti stanno cercando di montare il telone per stare fuori dalla portata delle folate sabbiose per l'ora di cena. Restare fuori da qualche riparo è quasi impossibile, il vento scaglia i granelli di sabbia su di noi, è come essere bombardati da milioni di spilli. Come è andato il giro? Le dune effettivamente davano filo da torcere proprio come quelle libiche e anche se l'autista mi ha riferito che la sabbia era molto facile. Io giudico i passaggi, discese e salite anche da brivido, siamo in tanti e qualcuno non era al corrente di cosa volesse dire "scavalcare una duna". Insabbiamenti tanti, salti o zompi per fortuna nessuno, visto che sono i più pericolosi. Sono passata alla vecchia cara matita, le biro si rifiutano di scrivere, non riesco a capire il perchè, pazienza. Non porto i pennarelli perchè in caso di umido o pioggia si scioglie l'inchiostro e addio ai miei appunti di viaggio. Non è possibile stare fuori dall'auto, è in corso una vera e propria bufera di vento e sabbia. Sarebbe stato meglio avessimo fatto campo nell'erba fuori da questo inferno. Sono in macchina e le folate la fanno dondolare, non c'è ancora la maggiolina aperta, quindi non facciamo tanta vela. Stanno cercando di montare il telo per ripararci, ma il vento non aiuta di certo, il telone scuote, salta si agita come se fosse indiatolato. Sotto il telone non c'è vento ma è impossibile resistere ci saranno 40°. Per apprezzare la sistemazione bisognerà aspettare che cali il sole. Cala il sole, ma non il vento, mangiare tutti insieme sotto il tendone non è male, c'è un rumore incredibile (volevo dire brusio). Ci si scambiano le cibarie, un miscuglio di prodotti locali e prodotti russi o di casa nostra. Passa anche il formaggio o presunto tale, mongolo. Queste serate in effetti sono interessanti e divertenti. Si trascorre piacevolmente il poco tempo, verso le 10,00 tutti a dormire, le lunghe tappe del giorno lasciano il segno e la lunga tappa del giorno dopo, dà garanzia di un'altra dura giornata, quindi il riposo è importante. C'era gente che all'inizio del viaggio, si attardava anche fino a mezzanotte, tra racconti, canti e risate, dopo 15 gg di lavori forzati, ha desistito.

19 agosto domenica ore 6,42 16° km 166

Ci svegliamo sulle ali di una tempesta di vento. Come il solito, io odio il vento e l'idea di vivere in un posto così ventilato, mi fa venir male. Non fa freddo per fortuna anche se l'aria insolente tira su la sabbia e la scaglia addosso con forza. In questo il deserto del Gobi è uguale al Sahara, in uno c'è il ghibli nell'altro il kamsin, ognuno il suo ma il risultato è lo stesso. La sveglia per oggi è prevista alle 7,30 ma per noi dormire fino a quell'ora è impossibile, quindi sveglia alle 6,00 ora solita (nonostante gli spostamenti del fuso orario) colazione e alle 6,50 siamo già in viaggio. Incominciamo con il solito rito del piccione viaggiatore, un giro intorno al campo per capire la direzione da prendere, come il GPS aggancia i satelliti e ci dà la direzione da seguire, andiamo. Prima tra le dune, poi nei prati ma aimeh! sono tutti cespugli che fanno saltare la macchina come un canguro, è uguale all'erba cammello del nord africa. Le istruzioni del Cat davano 2 alternative, 1 ritornare alla pista di ieri e seguirla, l'altra andare per dune e prati fino a quando possibile e consentiti dai punti del R.B. Incomincia l'avventura sulle dune ma le gomme sono troppo gonfie per andar per sabbia, non abbiamo voglia di sgonfiare, optiamo quindi per i prati, ma qui troviamo i malefici cespuglietti, impossibile da percorrere anche questa strada. Riusciamo a percorrere 20 km in un'ora e mezza, poi stufi anzi rotti, cerchiamo una pista in verticale che ci porti in quella che ci serve. La troviamo finalmente e segue il uadi (parola araba per fiume in secca) lo spettacolo è incredibile. Il vento solleva e trasporta la sabbia più fine, dando l'idea che ci sia la nebbia, ma è una nebbia strana, più che altro sembra di percorrere una strada sopra un pentolone fumigante. Tra una nuvola di polvere ed un'altra, perdiamo la pista. Di nuovo da capo! Dov'era il bivio che non abbiamo visto? Panico, maledette piste vanno e spariscono senza sosta. Per fortuna siamo in una zona di aglio selvatico fiorito, non di cespugli malefici. Procediamo così senza meta aguzzando la vista nella speranza di vedere nel terreno qualche traccia di colore diverso che ci sveli dove passa la pista. Niente. All'improvviso eccola proprio davanti a noi. L'aglio selvatico ne aveva occultato la visuale, ho detto a voce alta, "eccola qui la bastarda". Per fortuna siamo lontani dalle dune e non c'è più l'effetto nebbia. Percorriamo una pista liscia senza scossoni, sembra un sogno. Ad un certo punto in lontananza scorgiamo 6 gazzelle che sfrecciano velocissime sulla prateria. Riusciamo per fortuna a fotografarle anche se sono abbastanza lontane. Che bella giornata. Continuiamo sulla pista che si fa a tratti molto sconnessa con tagli profondi e pericolosi scavati dalla percolazione dell'acqua piovana. Certe volte alcuni sassi grossi, messi di traverso, ci avvisano di questi pericoli, altre volte ce li troviamo davanti all'improvviso costringendoci a brusche frenate. Claudio guida ma tutti e due seguiamo la pista in cerca di tranelli e trappole. Da tenere d'occhio, buchi, pietre, deviazioni improvvise, fossi. Non è facile, sicuramente non noioso. Arriviamo alla zona del canyon con il ghiaccio, ci avviciniamo al punto 189 ma non c'è nessuna pista che ci porti lì. Giriamo e rigiriamo Claudio fa un bel paragone, la traccia lasciata dal nostro gira gira, (si vede sul GPS) sembra un gomitolino di lana arruffato da un gatto. Troviamo il fatidico punto in mezzo ad un prato. E adesso? Decidiamo di chiedere indicazioni agli abitanti di alcune gher poco più avanti, facendo vedere le figure della gola che abbiamo sulla guida, un nonnino arzillo ci indica una catena montuosa che c'è davanti a noi io fotografo la nipotina sistemata su un tappeto nel prato.



Ok procediamo e dopo poco troviamo l'ingresso del parco. Costo d'entrata 3000 tigris a macchina così cita il R.B. Noi non troviamo nessuno all'ingresso ed entriamo senza pagare. Posteggiamo dopo 10Km dall'entrata come indicato, ci facciamo un panino con prosciutto crudo di S. Daniele, perchè non si sa mai, la fame è brutta, prendiamo giacca a vento, berretto, acqua da bere, macchina fotografica e ci incamminiamo alla ricerca del ghiaccio perenne delle aquile e delle marmotte. Camminiamo per 4 ore 2 all'andata e 2 al ritorno per totali 10 km come ricavato dal GPS, ma di ghiaccio neanche l'ombra, e le aquile? neanche quelle e



marmotte? noi vediamo solo quelle piccoline che ormai vediamo in tutti i prati di Mongolia. Vediamo tanti topolini " Gerbilli" dalle grandi orecchie (le marmottine sono senza hanno solo un buco protetto dai peli) che si stanno preparando per il lungo inverno. Raccolgono ciuffi d'erba che portano fino davanti all'entrata della tana, lì depositano la loro raccolta a seccare in modo d'avere le riserve per l'inverno, sia per essere più caldi

con una tana foderata di fieno, sia come riserva di cibo. Ritorniamo alla macchina stravolti e incontriamo il resto del gruppo appena arrivato che deve ancora cercare il ghiaccio che non c'è. Qui troviamo un gruppo di ragazzi locali, che stanno facendo festa, su un pick up c'è un suonatore di chitarra con la testa di cavallo, Claudio lo fotografa, la ragazza vicino a lui coglie l'occasione per offrire a Claudio una ciotola della bevanda nazionale Mongola il famigerato airak ovvero latte di giumenta fermentato. Claudio assaggia, io scappo in macchina. Prima di uscire non manchiamo di



visitare il terribile museo del parco, una sorta di cimitero di animali imbalsamati che guardano con occhi maligni di vetro l'incauto che entra in questo bestiario senza senso. Povere bestie. Andiamo al punto del campo, un prato con delle montagnole in mezzo, il vento è tremendo e la temperatura molto bassa solo 10°. Andiamo a pisolare fino alle 6 sotto il piumone il freddo non si sente. Cena sotto il tendone che lotta tutta la sera contro il vento. Sembra strano ma sotto c'è un bel calduccio rispetto fuori, la gente, i fuochi accesi sotto le pentole per preparare cena, la vodka che gira libera tra i tavoli, scaldano gli animi e l'ambiente.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	Km	€
19-ago	47,38	90.000	mng	1900,00	1,14	131.833	54,38

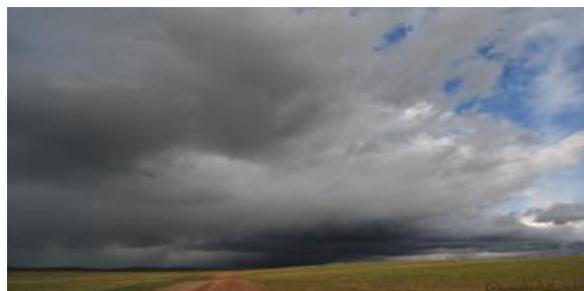
20 agosto lunedì ore 6,39

0°

km 455,3

Stamattina abbiamo avuto una bella sorpresa: i vetri gelati del Toy "-2°" fantastico, ecco perchè ho avuto freddo tutta la notte, nonostante lo scaldino, la felpa, la giacca a vento, i calzini ed il berretto in testa. Il vento penetrava da ogni buco della tenda, anche tra la trama del tessuto. Il nostro piumone mezza stagione non era esattamente all'altezza del freddo, ma tra bestie ci siamo scaldati, ovvero siamo riusciti a tirare fino al mattino. Facciamo sgelare i vetri al sole che sorge, non è dei più caldi, mi fa rimpiangere i 35° della

Russia. Almeno lì si stava sotto una pianta all'ombra fino a sera quando si poteva contare su una bella rinfrescata. Facciamo una rapida colazione in macchina e partiamo. Ma siamo sicuri che sia agosto? Tutte le auto sono gelate sembrano sorbetti al limone. Sono 2 giorni che non ci laviamo, nel deserto perchè il freddo e il vento non ci hanno molto aiutato, ieri non c'era la sabbia, ma il vento freddo e cattivo non concedeva abluzioni di sorta. Stamattina il ghiaccio ha fatto la sua parte e di lavarsi non se ne è neanche parlato. Partiamo in 3 auto, dobbiamo percorrere un po' di km nella fredda steppa mongola. Penso a tutti gli animaletti che sono già pronti o stanno finendo gli ultimi preparativi per affrontare questo clima inclemente, deve essere una bella lotta per questi poveretti, vivono una vita normale per 3/4 mesi all'anno gli altri li trascorrono nelle loro tane, che vita. Oppure non ci avevo pensato, mettono su anche loro una bella pelliccia invernale come i cammelli e le capre, e si buttano fuori senza problemi. Chissà! Oltre ai km del giorno il Cat ci fa proseguire per avvantaggiarci domani. Sono le 15,30 andiamo a vedere un piccolo tempio nella cittadina di Edernedalay, piccola secondo di nostri standard, ma grande se si pensa alla Mongolia. Andiamo a visitare il tempio, all'interno solo un signore e signora con 2 bambini. Ci fanno pagare il biglietto 6000 tigris in 2 una cifra, pari a 3,63€. Paghiamo volentieri anche perchè ci lasciano curiosare dove vogliamo. Sono attirata da una pila di pacchetti avvolti in una stoffa color oro, dentro, lo so, ci sono i libri delle preghiere che i monaci piccoli e grandi leggono, mi piacerebbe fregarne uno, ma non lo faccio, come sono brava. Ci controllano ovviamente, che abbiano capito la mia intenzione? possibile!. E' come entrare nel cuore di una religione, tutti le loro divinità raffigurate e addobbate con oggetti più disparati, ce n'è uno che è cosparso di canditi all'arancio e palline che ricordano i nostri ciclets, quelli che si trovavano nelle bocce di plastica, si infilava il soldo richiesto, si girava una leva a farfalla ed ecco le colorate palline di ciclets. La divinità deve essere un tipo goloso, perchè ne è letteralmente circondato. Tutte le divinità, rigorosamente chiuse in teche di vetro, hanno all'esterno una specie di davanzale, su questo davanzale, la gente pone le offerte e quasi sempre denaro. Paese che vai religione a pagamento che trovi. L'arrivo al punto del campo viene variato in corso d'opera. Tutta la mattina cerchiamo e sentiamo via cb anche gli altri gruppi, cercano di far quadrare le piste con i km del RB. I cambiamenti climatici subiti dalle piste rendono quasi impossibile seguire i punti forniti. A giugno c'erano i primi pallidi scorci di disgelo – infatti c'era il ghiaccio anche nella fatidica gola – le piste vengono abbozzate giorno per giorno, oggi questa va bene, domani no, perchè la pioggia si è portata via tutto e allora ecco qua sorgere una nuova pista un po' più in là o molto più in là perchè non c'è la ristrettezza di spazio come da noi. Spesso si è costretti a improvvisare per mantenere la direzione verso il prossimo punto. La giornata non è terminata con il punto di fine giornata, ma è stato deciso di continuare per due vignette della tappa di domani. Risultato? Ora sono le 20,00 è buio pesto e mancano 3 equipaggi. Dove sono finiti? Se hanno sentito le informazioni di metà pomeriggio, sono a conoscenza che l'itinerario è stato variato, se no sono fermi da qualche parte sperduti nella steppa mongola. Speriamo almeno che si siano persi insieme e non ognuno per i fatti propri. Il mitico Cat, è in giro per piste a cercare le pecorelle smarrite. Avrebbe bisogno di un buon cane, come tutti i pastori, ma lui non ce l'ha, chissà se lo rivedremo prima dell'alba. Passiamo alle notizie meteo. Quando è stato deciso di proseguire sulla tappa di domani, abbiamo visto che il tempo peggiorava. Nuvole nere, veramente nere e basse, almeno così sembravano, coprivano il cielo proprio nella direzione che dovevamo prendere noi. Non ho mai visto un cielo così nero, nuvole così basse che sembrava ci cadessero sulla testa da un momento all'altro.



A noi è andata ancora bene, un po' di pioggia, qualche granello sporadico di grandine, ma niente di che. Chi invece era dietro di noi è finito proprio al centro della bufera con pioggia e grandine che martellava l'auto senza senso. La temperatura da 11° è scesa subito a 0° questo ha fatto sì che il ghiaccio accumulato negli interstizi dell'auto si sia conservato per essere visibile parecchi km dopo al campo. Chi si è trovato ancora più indietro è incappato in una tempesta di neve. Che esperienza. Ora ci sono 5° e credo che scenderà a -2 e -3 come stanotte. Questa volta però non ci coglierà impreparati. Non c'è vento e questo è già un bel vantaggio. Nessuna notizia delle macchine perse. Ore 21,42 ritrovate le auto e occupanti. Dopo aver saltato due punti si sono fermati per il buio e la stanchezza, contattato il Cat con satellitare, dormiranno da soli nella steppa

solitaria, domattina li recupereremo. Cena in macchina al riparo dal freddo, riso con panna e salmone, ma facciamo una dose abbondante così ne viene fuori un piatto anche per i nostri vicini, che questo viaggio lo hanno dedicato alle scatolette. Poi io trascorro la serata sempre in macchina a leggere, scrivere e ogni tanto mi faccio un sorsino di Merlot tanto per tenere alto il morale "leggasi il tasso alcolico".

21 agosto martedì -2° km 382 fino ad UlaanBaatar

Notte gelida anche questa. Mi sono alzata che era buio, per andare in bagno e ho trovato anche la scaletta della maggiolina, gelata. Alle 5,30 Claudio si alza non ce la fa più, il piumone è così freddo che sembra umido, spero sia solo una sensazione, se no dormire stanotte sarà più dura. Quando mi sono alzata alle 6,00 ho trovato tutto gelato, auto, scaletta, vetri, l'umido si è trasformato in ghiaccio. La scaletta era intoccabile Claudio l'ha sgelata passandola sul fornello a gas per poterla pulire e asciugare e riporla dentro la maggiolina. Che esperienza. Tutto il paesaggio è come da noi a gennaio, bianco di ghiaccio, tutte le piantine dei prati ne sono rivestite. Partiamo quanto prima con il riscaldamento dell'auto acceso, meta la statua gigante di Gengis Khan di latta e l'ultimo campo, dopo la valle delle pietre tondeggianti. Tempo stimato di percorrenza 3 ore per i più veloci e quattro/cinque per gli altri. Lungo la pista quasi dopo 80 km incontriamo i 3 dispersi che non si trovavano al campo ieri sera, erano andati avanti sperando di raggiungere il gruppo ma complice la bufera di acqua, grandine e neve, non sono riusciti a vedere la macchina civetta messa sul bordo della strada a segnalazione di fine giornata. Così poveri, sono andati avanti fino a che si è fatto buio. Telefonata e conferma che erano oltre il punto, si sono accampati lì dove li abbiamo trovati noi stamattina. Il panorama è sempre lo stesso, prati e prati di margherite viola, a cuscini a ciuffi, ricoprono tutto. Adesso è nuvolo, anzi sta arrivando la nebbia, sembra la pianura padana da novembre in poi, c'è una luce strana e vedo che cambiano anche i fiori. Scendo a fare una foto, ma i fiori sono sempre quelli, è solo cambiata la luce. La pista certe volte è liscia come un biliardo e altre volte è tutta a buche che in questo caso sono anche piene d'acqua. Vanno bene le bestie dei pascoli che troviamo tutte riunite per una bevuta, proprio come nelle rare pozze d'acqua del deserto del Kalahari. Esce il sole ma non sale la temperatura. Arriviamo all'enorme statua di Gengis Khan Temujin. Incontriamo il gruppo dei motociclisti che da ieri è già in albergo, lo stesso nostro di domani. Ci scambiamo le impressioni del viaggio. Sentire parlare di albergo, ha fatto accendere una lampadina che di fatto aspettava solo un piccolo spunto per accendersi. E abbiamo deciso di andare in albergo anche noi, 5 stelle € 150,00 a notte e vai. Basta freddo, basta vento, basta umido, basta campeggio. Dopo 20 campi e solo 3 alberghi, possiamo dire di aver esaurito l'argomento. E' uscita così anche la promessa, "basta fuoristrada per almeno un anno". La scelta dell'albergo è stata anche dettata dal fatto che domani mattina i piani sarebbero - sveglia presto per recarsi subito in questo hotel, posare i bagagli che servono per il viaggio aereo e le mogli - e recarsi presso il sito di spedizione delle auto. Noi invece così saremo già qui riposati, caldi e pronti. Andiamo a vedere la valle delle meraviglie, rocce rotonde, paesaggio svizzero o della Valle d'Aosta o del Trentino. Prati degradanti verso le montagne, mucche al pascolo, cielo azzurro, fresco di montagna, viene davvero difficile immaginare di essere in Mongolia, in Asia, dall'altra parte del Mondo. Andiamo al campo un bel prato con dei bei fiori, mettiamo a posto i bagagli ed influenziamo gli altri a venire in albergo. Prenotiamo così 3 camere per 3 equipaggi e buona parte del gruppo opta per questa soluzione, siamo tutti stanchi ma più che altro provati dalla rigidità del clima. Anche il tendone montato tutte le sere, ha difficoltà riparare la truppa dal gelo. Divagazioni, al campo dell'ultimo giorno, riceviamo la comunicazione della conferma delle nostre 3 camere. Bene partiamo e ci scontriamo con un'altra imprecisazione del RB. Andare a sinistra e dopo 1,5 km guardare il fiume. Guardare il fiume?? Ma questo fiume che abbiamo davanti alle gomme dei nostri fuoristrada? Scherziamo?. Sarà largo 40 metri, irruento e con forti correnti. Inoltre c'è anche un cartello di divieto di guado. L'acqua ha allagato parte della pista, infatti dopo salti, guadi e fangaie, finisce nel fiume. Fine del percorso. Torniamo indietro ripercorrendo le buche, le fangaie ecc. e ripassiamo dal prato del campo, riagganciamo le note dell'andata, e percorriamo praticamente quello che sarebbe da fare domani. Tutto ok Ora siamo a U.B nell'autolavaggio, dove prima di noi la nostra toy si toglie fango e sporczia, anche lei ne aveva bisogno. La prima impressione di UB è di città caotica, disorganizzata, inquinata. Non c'è una strada che si possa definire tale, sono tutte piste asfaltate, i buchi no. quelli sono come nelle piste, quindi percorrere una via asfaltata piena di buche è ancora più doloroso per i reni e provante per le sospensioni delle auto, di una pista. Arriviamo in hotel grazie al RB questa volta preciso, alla rotonda, poi dopo 100 metri a sx e dopo 50 a destra, eccoci qui. Una bassa costruzione senza pretese all'esterno. Immerso in casupole e gher della periferia. A noi è andato bene così un hotel vicino all'ingresso della città del nostro tour. Chi invece ha avuto l'avventura di arrivare dall'altra parte e ha dovuto attraversare tutta la città, è rimasto abbastanza scosso. Qualcuno ha osato fare il guado. L'albergo è di 5 stelle barattato -non si sa perchè - allo stesso prezzo di uno di 4 stelle ma in centro UB. Dopo aver visto le ubicazioni dei 2 hotel e paragonato i vantaggi, penso che questo sia meglio. Abbiamo, anzi ho pensato di comprare una bottiglia di vodka da portare a casa, quindi dobbiamo comprarla stasera in

modo da lasciarla nell'auto. Usciamo dall'albergo alla ricerca del supermercato per l'acquisto. Ci immergiamo subito nel substrato della città. Strade dissestate, bordi stradali con canali scavati profondi senza protezione, cumuli di macerie e polvere, polvere quasi come una nebbia. Traffico demenziale, l'unica regola osservata è il senso di marcia su due corsie, tutto il resto è ammesso. Schivare le buche e invadere l'altra corsia, che problema c'è, chi viene in senso opposto si sposta – mai fermarsi, regola insegnata da Gengis Khan – schivare ma non fermarsi. Non sempre però queste evoluzioni riescono bene, qualche volta avvengono dei contatti in modo irruento e tutto finisce con un bel botto. Qui si fermano finalmente. Troviamo la bottiglia da portare a casa, uguale a quella che ci avevano regalato con un dito di vodka per tenere l'etichetta. Rientriamo frettolosamente in hotel nostra isola di salvezza e ci lasciamo questi pazzi scalmanati a gestirsi come sempre. Cena nella nostra camera, dove consumiamo tutto il cibo che non si può conservare in auto per il periodo di rientro via nave. Ci resta un po' di salame, parmigiano, l'ultimo prosciutto crudo e una mezza bottiglietta di Merlot ovviamente. Poi a dormire su un letto con coperte al caldo senza la paura di sentire ticchettare di nuovo la pioggia sul tetto della maggiolina o di trovarla congelata la mattina dopo.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
21-ago	54,94	100.000	mng	1820,00	1,09	cont	60,42

22 agosto

L'hotel ci ha restaurato, ristrutturato e corroborato. Dopo un viaggio come quello che abbiamo appena concluso, ci vuole un buon albergo che ti metta in pace con te stesso. Quasi tutti abbiamo optato per l'albergo chi invece ha scelto il campo è arrivato qui alle 8,00 stamattina. Visto il viaggio sveglia alle 5,00 partenza alle 6,00. Interrogati ci hanno detto di aver trascorso una bella serata, non poteva essere diversamente, che non ha fatto freddo come i giorni scorsi, però ho trovato un giovane partecipante, che dormiva in tenda, con la tenda stesa sopra la macchina per farla asciugare al pallido sole. Ci ha raccontato che sulla tenda la mattina, aveva 2 dita di ghiaccio. Il poveretto cercava così di asciugare il telo zuppo prima di imbarcare tutto per 2 mesi con il rischio di trovare un allevamento di muffe e funghi indesiderati al rientro dell'auto. La notizia mi ha fatto ben credere di aver indovinato a dormire in albergo. € 164,00 ben spesi, dice Claudio e ancora di più ben indovinata l'idea di mangiare in camera quanto avanzato. Chi ha scelto la cena in hotel ha aspettato più di 2 ore poi ha finito di mangiare qualcosa in camera. Tutti gli uomini, sono partiti a scaglioni (3 per la precisione) a portare l'auto in dogana e poi ai container di spedizione. Le donne sono rimaste in albergo. Ci siamo organizzate in modo da avere un taxi per andare a fare gli inevitabili shopping. In Mongolia il cashmere. Abbiamo avuto modo così di vedere la città. Ancora peggio dell'immaginato, su tutto una cappa di polvere e smog senza senso. Il department store Gengis Khan hotel, reclamizzato ampiamente sul sito come il più moderno e più fornito, si è rilevato un grande magazzino di 2 piani tipo la nostra vecchia Standa. In vendita prodotti di consumo normale di tutti i giorni senza pretese. Decidiamo di lasciar perdere e ci dirigiamo verso l'Altai centre a pochi passi da questo hotel, anche se le signore che ci sono andate prima di noi, non hanno trovato gli articoli granchè interessanti. Assaltiamo naturalmente il negozio e lo depreliamo di parte della merce con costernazione delle commesse che faticavano a starci dietro. Alcune signore non contente di quanto speso, decidono di affrontare un altro grande magazzino quello statale per l'appunto. Per me no grazie non sono una patita dei negozi e me ne torno in albergo con la speranza di avere notizie dei nostri eroi. Niente per l'imbarco delle auto, 2 gruppi sono tornati indietro in hotel senza concludere niente. Un gruppo pare che riesca ad ottenere qualcosa. Cena in hotel che ci viene gentilmente offerta da un partecipante che Claudio ha aiutato con il GPS. Poi a dormire, stanchi ma delusi, specialmente Claudio, per la giornata persa, trascorsa in un postaccio senza niente concludere.

data	litri	tot in valuta	nazione	costo/l	€/l	visa	€
22-ago	76,47	130.000	mng	1700,00	1,02	cont	78,55

23 agosto

Claudio parte presto con gli altri sfortunati che non hanno concluso niente ieri. Il gruppo che invece è riuscito a chiudere i container, è tornato in albergo stanotte all'1,30. Beati loro, sono così riusciti a vedere quel poco che c'è da vedere a UB. Il gruppo donne, come ieri si organizza con taxi per cercare di visitare qualche attrazione. In tre andiamo a vedere il monastero di Gandan. Il traffico di UB alle 9,00 di mattina è demenziale e demenziali sono le strade. Imbocchiamo una grande via che dall'albergo va al centro. Tutti gli abitanti di UB ovvero i $\frac{3}{4}$ dei mongoli, sono qui in coda, la strada è a 2 corsie, una per ogni senso di marcia, un tempo doveva essere asfaltata, ora non si capisce bene. Ai lati di questa striscia di pseudo asfalto, c'è una lingua di terra polverosa, costellata di crateri e/o pozze di acqua, questa è la seconda corsia. Le auto saltellano e i passeggeri anche. Gli autisti si inventano di tutto pur di non stare in coda, passano da una corsia all'altra, formando una, due, tre, file parallele sullo sterrato dove c'è una piccola possibilità di avanzare mentre per quelle sull'asfalto non c'è storia. Il nostro taxi guidato da una donna, per un po' sceglie la coda sull'asfalto, ma passati 15 minuti senza muoversi, anche lei opta per la pista tuttabuche. Incominciamo a saltare da un buco all'altro con una polvere inaudita che si solleva e avvolge tutto. Ma questi sono matti ci diciamo noi. Le strategie per evitare la coda, sono molteplici. Passare dentro i cortili, nei posteggi dei palazzi, tutto va bene in questa città dall'urbanizzazione selvaggia. Per attraversare la città impieghiamo circa 1 ora.



Esausti ed impolverati, neanche avessimo viaggiato su una carrozza del far west, scendiamo al monastero di Gandan e incominciamo la visita del monastero. L'area è molto vasta, chiusa da un muro perimetrale, dentro c'è il monastero più importante, il simbolo di UB in stile tibetano, il tempio MIGJED JANRAISIG costruito nel 1911 con all'interno una enorme statua di Janraisig (Chenresig in Tibetano), il Buddha della Compassione e diversi altri edifici in stile cinese e alcuni tipo gher in stile mongolo. Tutti con l'interno i monaci che salmodiano le loro litanie ripetute a memoria, con un tono piatto sempre uguale. Gli arredi sono sempre gli stessi, stoffe colorate ricoprono dei cilindri che pendono dal soffitto, tanka o mandala in miniatura o no che onorano il Buddha, statue diverse adorne di canditi, dolci, pacchi di biscotti, caramelle e anche perchè no, soldi, ma sempre di piccolo taglio. Secondo me le offerte più consistenti vengono prontamente ritirate dai monaci per non indurre in tentazione nessuno. Riusciamo a visitare un tempio a forma di gher GANDANTEGCHENLING del 1938, dove la locandina dataci all'ingresso, descriveva all'interno opere preziose e un autoritratto di Zanabazar. Beh! di opere ce n'erano veramente tante e anche molto belle. C'era una specie di bassorilievo sempre rappresentante soggetti della religione buddista in oro sicuramente opera di Zanabazar, con tanto di telecamera di sorveglianza e allarme. E' impressionante vedere i devoti, anzi le devote, accostarsi a tutte queste rappresentazioni, inchinarsi, appoggiare la fronte in segno di adorazione. Ho visto vecchine stravecchie e scheletriche accompagnate da figli e nipoti, traballanti sulle gambe storte, ma piene di vitalità di fronte alle rappresentazioni sacre. Poi i libri di preghiera, cilindri dorati adorni di scritte, che basta far girare per inviare la preghiera in cielo. Come dico io basta crederci. L'unica pecca di questo complesso monastico oltre la solita polvere che aleggia dappertutto, sono i piccioni e i loro escrementi. All'ingresso e in tutti i punti strategici del complesso, ci sono delle vecchine che vendono sacchetti di semi da dare ai piccioni. Così tutti questi bei templi sono ricoperti di guano puzzolente e pieno di piccioni "irriverenti" in ogni dove. Dal monastero riusciamo a trovare un taxi che ci porta in 15 minuti, alla piazza centrale. Il tassista un ragazzino, fa il furbo e ci chiede 30.000 tigrutt per la corsa il triplo di quanto chiesto dalla signora questa mattina per un percorso molto più lungo. Gli diamo solo 10.000 tigrutt, abbassa la richiesta a 20.000 ma ormai si è bruciato la trattativa, troppo disonesto. Ce ne andiamo e lo lasciamo lì a pensare come fregare il prossimo turista. La piazza è immensa, come sapevo, ma non riesco a capire se è anche imponente, forse no solo immensa, con in mezzo spero in questa immensità Sukhbaatar a cavallo, eroe mongolo che sconfisse i cinesi, di fronte all'imponente altro mongolo Gengis Khan. Questo siede invece

nel trono nel centro del palazzo del parlamento che si erge ad un lato della piazza. Questa statua di GK è più larga che lunga, ma GK è contento di essere ricordato così? Dalla piazza andiamo a cercare il Gobi center un altro negozio che vende prodotti in Kashmir. Ho già i piedi che si lamentano, non per la strada percorsa, ma per il ritmo lento tenuto dalla passeggiata. Al Gobi center ci si scatena, e come galline razzoliamo in mezzo ai vari scaffali colmi di morbidissima lana di capra mongola. Fogge e colori più disparati, irresistibili al tatto. Si compra e si compra, speriamo bene. Io compro solo una maglia per mio figlio, sciarpe e capellini per i bimbi. Sono stufa e più di 1 ora che siamo qui dentro, ormai siamo diventati parte dell'arredamento. Arrivano anche gli altri gruppi e il negozio mongolo si riempie di tante voraci compratrici, italiane. Ultima tappa ad un locale per il pranzo, si sceglie 1 pizza in 3 che aspettiamo per più di un'ora. Non era male come prodotto, ma chiamarlo pizza, troppo pretenzioso. Finiamo il pranzo e ce ne torniamo in albergo, un autista è rientrato gli altri 2 no aspettiamo. Ripongo gli acquisti ma non ho voglia di guardarli. Claudio arriva alle 17,30. fine giornata non c'è più niente da fare e lui non ne ha voglia. Si fa una sauna ci raccontiamo le diverse vicissitudini della giornata e alle 20,00 andiamo a cena, in centro UB, cena organizzata dal Luxury travel. 1 ora di pulmino nel solito traffico, nella solita pista tutta buchi. Il locale Mongol Brasserie, un locale tipico mongolo se si tiene conto che i mongoli la carne la mangiano solo bollita, questo è ovviamente un locale per turisti. Infatti stupisce anche la quantità di verdure che troviamo e di cui approfittiamo abbondantemente. La cucina non è altro che una pietra a forma di enorme ciambella, dentro ci sono due poveretti che con lunghe spade, girano la carne e anche le uova che i clienti portano a far cuocere. Il rumore è tremendo, lo spettacolo è fornito più dal rumore che dai movimenti. Fanno saltare in aria i pezzi di carne che non sempre atterrano sulle spade, sovente rovinano sul pavimento. Fuori da questa stanza del rumore ce n'è un'altra dove ci sono tante vetrine frigo con dentro ogni sorta di cibo, dalle verdure alla carne affettata fine da portare a cuocere. C'è anche un settore per i cibi caldi, dove troviamo ravioli al vapore e altre leccornie. Naturalmente mi butto sulle verdure con le salse, la carne anche se buona, come al solito non mi piace molto. Sono una mongola mancata. Torniamo all'hotel, domani sveglia alle 5,00 per andare in aeroporto per il nostro volo di rientro, altri invece andranno a Pechino e a Xian per un'estensione in Cina.

24 agosto 2012

Giorno che sancisce la fine del viaggio ma non delle avventure o delle disavventure? Sveglia alle 4,30 e partenza alle 5,00 fuori è ancora buio. Partiamo alle 5,15 dopo aver aspettato non si sa chi che era rimasto addormentato. Arriviamo in aeroporto alle 5,40 grazie al traffico inesistente di quest'ora. Pratiche veloci di check-in e controllo documenti e via pronti a partire nella sala di imbarco. Dobbiamo solo aspettare che finisca l'imbarco per Seul, poi tocca a noi, c'è un solo gate funzionante in questo aeroporto. Vado in bagno, per non andare in aereo che mi piace poco. Quando esco dal bagno noto uno strano trambusto, persone in divisa ci dicono che dobbiamo uscire dall'aera dell'imbarco e tornare nell'aera del check-in. Mi pareva troppo bello per essere vero. Senza sapere altro, veniamo spinti fuori, in Mongolia senza visti, senza permessi questa volta. Ma il bello è che fanno scendere anche tutte le persone del volo già imbarcato diretto a Seul. Non sappiamo che sta succedendo. Passa un'ora, ne passano 2 ormai la speranza di prendere la coincidenza a Mosca per Milano sta lentamente e inesorabilmente sfumando. Ne passano 3 di ore. Poi vediamo arrivare una camionetta di uomini delle forze speciali, tutti vestiti di nero, elmetto nero e sciarpa nera a coprire il volto. fuori solo gli occhi. Controllano tutta l'area imbarco e portano via una valigia dall'aria sospetta. Arriva anche il cane che sente gli esplosivi, ma non sembra molto interessato alla valigia. Incominciano a circolare voci su una possibile arma biologica nel caso specifico una raccolta di biancheria sporca di un nostro partecipante al viaggio. Comunque aspettiamo ancora un'ora, poi per fortuna si sblocca la situazione e ci consentono di passare di nuovo tutti i controlli ma molto più invasivi questa volta e di partire con 4,5 ore di ritardo. Facciamo a tempo a trovare l'altro gruppo che va a Pechino, per loro partenza alle 9,00. Come dice Claudio, ci siamo svegliati presto per andare a cagare lontano. Ora siamo sul Boeing 767 dell'Aeroflot, compagnia aerea di quei simpaticoni di russi. A bordo solo acqua e soft drinks gli altri tipo birra o vino, a pagamento. Grande madre Russia ne ha di strada da fare per essere solo un po' più simpatica ed efficiente. Arriviamo a Mosca alle 14,05 – persa la coincidenza con Milano Malpensa. Facciamo ressa al banco delle coincidenze dell'Aeroflot. Signorine dal garbo tipico russo, ovvero duro, maschile, più adatte ad un capo gulag che non ad una gentile signorina di un banco aereo. La crisi che devono gestire non è male, un aereo intero di 180 persone che andata a Mosca per raggiungere altre mete europee, non di sicuro Mosca. Quindi i primi a essere smistati sono stati quelli di Parigi, poi Nizza, poi Roma – siamo rimasti noi di Milano, quelli di Berlino e quelli svizzeri. Ma l'offerta dell'Aeroflot è allettante, hotel, cena, colazione a spese loro. Quindi meglio qui ragioniamo, piuttosto che in giro di notte per stazioni italiane senza alcuna sicurezza di riuscire a raggiungere la meta. Ciondoliamo all'aeroporto fino alle 18,00 ora in cui tutti intruppati ci scortano, ci scortano, al pullman. Dal pullman scendiamo al Novotel e qui ci è subito chiara quell'è la nostra situazione. Siamo prigionieri, senza visto a Mosca. Entriamo da una porta particolare, dove una signorina ci consegna le

stanze. Alle spalle il resto dell'hotel ma vietato a noi e presidiato da un energumeno della sicurezza, con il compito di controllare che non sconfinassimo nel resto dell'hotel. Distribuite le chiavi, un altro energumeno ci scorta all'ascensore, una porta chiusa a chiave, che aperta dà su una stanzetta con dentro appunto l'ascensore. Ci mette dentro e parla alla radio, inserisce il numero del piano, chiude la porta, saliamo, la porta si apre su un panorama uguale a quello sotto, una stanzetta, uno della sicurezza ci prende in consegna e ci mostra il corridoio con le nostre stanze. Il corridoio a forma di L ha davanti all'ascensore un tavolino con sedia, presidiato da uno della sicurezza con davanti 2 video che riportano quanto ripreso da telecamere poste sui corridoi. Si vedono solo i corridoi e le stanze comuni, quelle con i computer e quella con le macchinette delle bibite e sala tv, con tv sintonizzata su canali solo russi senza telecomando. Entriamo in camera, bella ampia con 2 letti da una piazza e mezza. Per scherzo dico a Claudio di controllare se possiamo scappare dalla finestra, lui controlla non c'è possibilità, le finestre non hanno maniglie impossibile da aprire. Così tutte le finestre delle aree comuni relative a quel corridoio. Siamo prigionieri in un'ala dell'hotel. Non ci sono scale, porte chiuse a chiave e guardia piazzata nel corridoio a controllare che non scappiamo. Stiamo guardando il processo di Breverik in Norvegia che ha ucciso 100 persone, ha più diritti di noi. Cerchiamo di dire che vogliamo andare al bar per bere una birra, non è possibile, l'unica cosa che possiamo fare è contattare il numero 71 per chiedere il servizio in camera. Nessuno ci ha provato quindi non sappiamo se è possibile.

25 agosto 2012

Anche la cena è stata pianificata con la stessa crudeltà in stile russo. Cena alle 21,00. Per noi che siamo svegli dalla mezzanotte, local time, cena alle 21,00 è un'altra tortura. In un albergo dove non possiamo uscire, non possiamo distrarci è duro tirare fino alle 21,00 per la cena, ma abbiamo fame e aspettiamo. Ci troviamo con gli altri nell'unica stanza comune quella dei computer. Tutte facce sconvolte dal trattamento subito come fossimo criminali. Il famoso visto poi, ce l'avevamo fino a 3 settimane prima, non siamo proprio sconosciuti a questa gente. Russi di m..... Parliamo con altri 2 partecipanti, loro volevano 1 stanza singola pagando – non è possibile, - dietro insistenza li hanno minacciati di portarli all'aeroporto e lasciarli lì tutta la notte. Evviva complimenti all'ospitalità russa. Un'altra ragazza che viaggiava da sola, il marito era tornato in macchina via terra, le hanno prima chiesto, perchè viaggiasse da sola, poi le hanno comunicato che se si fosse presentata la possibilità di un'altra passeggera senza stanza, l'avrebbero messa insieme a lei, era terrorizzata, usciva di camera con tutti i bagagli con la paura di tornare e trovarsi in camera una persona sconosciuta. Ma questi come vivono? noi non abbiamo idea, ma tutto quello che abbiamo letto sulla Russia, l'abbiamo trovato in questo albergo. Non conti nulla, Alle 21,00 in punto ci accompagnano sotto con il solito sistema, una grande sala vuota con 7 tavoli rotondi da 6 posti cadauno, sopra i tavoli dei piattini con 2 cucchiariate di insalata di cavolo, 2 fettine di cetriolo e una fetta di salame rancido, 1 vasetto di yogurt Danone ai mirtilli. Nel centro del tavolo 2 piattini con fette di pane bianco e nero e una caraffa di acqua del rubinetto con ghiaccio. Alla parte di fondo un lungo tavolone con 3 termos di acqua calda e 1 di caffè, piattini con burro, te. Una bottiglia di Ketchup Heinz e una di tabasco. Tutto il resto vuoto, fuori dalla porta un uomo della sicurezza ci controlla. Ci guardiamo smarriti, cosa abbiamo mai fatto? Siamo senza visto. Un cartello recita in inglese che se vuoi un trattamento all'altezza – devi premuniarti di visto. Quasi tutti finita l'insalata e l'acqua, si buttano sullo yogurt, ma arriva inaspettatamente il secondo. Una sorpresa!. Un rotolo impanato immangiabile di pollo, una mestolata di pasta stracotta scondita e fredda per contorno e 6 carotine surgelate bollite. Complimenti e noi che pensavamo di avere solo pane raffermo e acqua. Andiamo a dormire, sempre scortati dai vari addetti alla sicurezza. Ho provato cosa vuol dire essere privato dei tuoi diritti, non avere nessuno. Scendiamo per colazione alle 7,30 e dopo pane burro e marmellata con te o caffè, nessuno di noi aveva più voglia di abusare dell'ospitalità russa, ci siamo presentati all'entrata per essere scortati in pullman e poi all'aeroporto. Qui finalmente nell'aera aeroportuale ci hanno liberati e con sollievo ci siamo divertiti a percorrere tutti i corridoi dell'aeroporto, altri sono andati a fare colazione nei tanti bar presenti i più audaci a farsi una birra. Alle 9,00 ci siamo imbarcati e senza altri intoppi siamo arrivati in Italia dove un rapido controllo del passaporto ci ha consegnato alla nostra solita vecchia noiosa società capitalista. Avendo deciso di rientrare a casa, con i mezzi pubblici e non tediare nessun parente a venirci a prendere incominciamo a scorrere i vari annunci dei treni. Troviamo che alle 12,45 parte quello per Milano Centrale, il tempo di fare il biglietto e salire sul treno di una compagnia privata Milano Nord se non mi ricordo male. Viaggio su un convoglio silenziosissimo. Arriviamo a Milano Centrale alle 13,30 alle 14,15 parte il treno regionale veloce (ogni tanto inventano un termine nuovo per i nostri vecchi treni) che ci porterà a Torino. Trascorriamo il tempo del viaggio con i nostri compagni dell'andata, a chiacchierare sulla recente esperienza. Arriviamo a Torino alle 16,30 il treno per Rosta parte alle 16,45. Di volata a comprare i biglietti, ma tranquilli parte in ritardo. Alle 17,00 siamo a Rosta. Una simpatica coppia di vecchietti ci dà un passaggio fino a casa.

Ora aspettiamo che rientri anche la nostra auto che sta facendo il giro del mondo senza di noi, solo così potremo dire che il viaggio è proprio finito.

Totale carburante			
litri	Costo €	Totale Km	Km/l
1.257,79	€ 1.165,38	10.864	8,64

Ecco dov'è la nostra macchina:



Dettagli della nave

Tipo di nave: Container ship
 Anno di costruzione: 2012
 Lunghezza x Larghezza: 366 m X 48 m
 Gross Tonnage: 141077, Stazza lorda: 145520 t
 Velocità registrata (Max / Media): 14.5 / 9.7 knots
 Bandiera: Malta [MT] 
 Identificativo Radio: 9HA2953
 IMO: 9525871, MMSI: 256885000

Ultima posizione ricevuta

Area: China Sea
 Latitudine / Longitudine: **22.16533° / 114.1978° (Map)**
 Attualmente in Porto:
 Ultimo porto: **SHENZHEN**
 Informazioni ricevute: 2d 5h 10min fa
 Non attualmente in zona
[Storico degli itinerari](#)

Informazioni relative al viaggio (Ultime ricevute)

Pescaggio: 12.7 m
 Destinazione: PORTKLANG
 ETA: 2012-10-01 18:00
 Informazioni ricevute: 2012-09-27 02:47 (2d, 6h 16min fa)

Impressioni di Mariangela

Siamo partiti dall'Europa in estate e siamo arrivati in Mongolia in autunno per poi passare all'inverno. L'Ucraina l'avevamo già vista un pochetto l'anno scorso. Gente simpatica, cordiale e disponibile. Si vede che si stanno dando da fare per dimenticare la brutta avventura del comunismo sovietico. Lungo le strade sorgono graziosi chalet di legno con tavolini e panchine per sostare al riparo durante le soste del viaggio. Campi sterminati di grano o di girasoli, di un'estensione incredibile ed non immaginabile per noi, abituati a piccoli fazzoletti di terra. Poi passiamo in Russia e qui è un'altra storia. Gente sgarbata, mai sorridente, quasi annoiata o addirittura scocciata quando vai per negozi. Per strada sovente ci superavano battendosi il dito sulla tempia a segnalare che eravamo matti per aver fatto manovre a loro non gradite. Supermercati fornitissimi, finita l'era sovietica a quanto pare. Le strade sono un incubo, non ci sono limiti di velocità o molto scarsi, però devi sapere che i limiti esistono eccome perchè se li superi prontamente ti trovi la pattuglia di polizia pronta a bloccarti e chiedere la solita mancia-pizzo. Strade pessime, specialmente quelle che attraversano gli Urali che per fortuna sono alti solo 600 metri. Le città sono tutte uguali, pochi edifici architettonici, più normalmente brutte costruzioni sovietiche prive di qualsiasi elemento decorativo. Un popolo spento, incattivito, freddo. Poi passiamo in Mongolia Beh! qui la gente è proprio poca. C'è da riconoscere che il nostro tragitto i portava fuori dai paesi. La gente delle gher comunque è simpatica, sorridente e sa di latte di capra, come i soldi mongoli. Da non credere, quando ti danno un pacco di soldi per € 400,00 scopri di avere in mano l'equivalente in odore di una tometta di capra di mezzo kg. Il paesaggio è bellissimo, le piste qualche volta sono lisce e piacevoli altre infernali come la strada di UB tutte buche. Qui però le frequenti buche che troviamo sono piene d'acqua e vengono utilizzate da cammelli, cavalli, pecore, capre e yak per bere. Risultato? tutto attorno alla buca si forma un pantano nero instabile. Sovente troviamo profondi solchi lasciati dai camion che pesanti, faticano ad attraversare senza sprofondare, l'erba alta certe volte nasconde l'insidia del fango, qualcuno di noi, ci è finito dentro e hanno dovuto tirarlo fuori in 2 macchine con verricelli. Abbiamo trovato un autunno quasi avanzato e un principio di inverno con le ultime 3 notti sotto zero. Non è bello svegliarsi al ghiaccio, alzarsi, uscire e trovare tutto ricoperto da una barba di brina alta 1 cm. I cuscini, il piumone, la tenda umida, andare al sole per scaldare la macchina e sciogliere il ghiaccio dai vetri per poter vedere fuori. Abbiamo trovato di tutto climaticamente parlando, in ordine: pioggia, neve, vento, grandine, neve, vento, vento e vento. Più sere il freddo ci ha costretti sotto il tendone o addirittura a cenare in macchina. Dopo 10-11 ore di macchina, era ancora l'auto ad accompagnarci con il suo isolamento termico verso la conclusione della serata. Utili sono stati anche gli scaldini, che si possono infilare anche in tasca, con il loro tepore da passeggio.

Impressioni di Claudio

il viaggio della Mongolia, è stato praticamente un contenitore vuoto, con scarsissime occasioni di "stimoli, pronti all'uso", l'essenza del viaggio, era da ricercare unicamente nella personale chiave di lettura di quanto visto ed incontrato. Chi ha vissuto le tappe come un percorso tra un campo e l'altro, non avrà un bel ricordo di questo viaggio, anzi avrà probabilmente solo immagini negative. Personalmente ho trovato il viaggio molto bello, con sensazioni visive ed olfattive, uniche, un viaggio in se stessi, molte situazioni che altri hanno patito, non hanno intaccato la sensazione globale positiva, perchè per fortuna le avversità, erano quasi tutte previste, quindi eravamo preparati. Indubbiamente la fortuna, non ci ha regalato un clima ottimale, che avrebbe potuto favorire dolci serate ai campi.

Riferimenti	
Qui potrai trovare la mappa dell'itinerario	
Qui potrai trovare tutte le foto	
www.sandwhisper.it group@sandwhisper.it	